ALTHESYS Strategic Consultants

IREX Annual Report 2014

RINNOVABILI, TRA COSTO DELL'ENERGIA E INTEGRAZIONE NEL SISTEMA ELETTRICO. QUALE STRATEGIA PER L'ITALIA?

Roma, 20 maggio 2014
Palazzo Marini, Sala delle Colonne

Rassegna Stampa

In cooperation with:

Endorsed by:

Media partner:

Indice Rassegna Stampa

1. Quotidiani

2. Agenzie

3. Web

1. Quotidiani

Energia. Il rapporto Irex-Althesys

Rinnovabili frenate da fisco e burocrazia

Federico Rendina
ROMA

Italia baciata dal sole. Pronto a regalarci, fosse per lui, il probabile primato mondiale della competitività dell'energia fotovoltaica. E invece no. A gonfiare i costi della nostra energia solare, a tal punto da renderla meno competitiva di quella della Germania, paese notoriamente più pallido, è un gruppo di vecchie conoscenze: la burocrazia, il fisco e le difficoltà di accesso al credito. Sono qui, e non nel ridimensionamento degli incentivi, i veri freni.

A scandagliare i mali delle nostre rinnovabili è l'ultimo rapporto Althesys-Irex, che sarà presentato oggi in un convegno nelle sale della Camera. Con la conferma del nostro paese rimane in Europa quello con i costi di installazione più alti. E l'altolà si fa davvero imbarazzante se ci confrontiamo appunto con la Germania: nei costi complessivi di allestimento degli impianti paghiamo una penalizzazione di circa il 15% per il fotovoltaico e addirittura del 40% per l'eolico, con «circa il 60% del gap dovuto a fisco e burocrazia» rimarca Alessandro Marangoni, il docente della Bocconi che guida gli analisti di Althesys.

Dal confronto tra le componenti di costo (LCOE) del fotovoltaico e dell'eolico tra i due paesi «emerge in particolare - fa notare Marangoni - il peso delle voci relative a Permitting e progettazione, ovvero alla burocrazia, e Property tax, cioè il fisco». E la stima del divario è oltretutto prudenziale, visto che «le tasse censite non comprendono quelle sul reddito, ad esempio la Robin Tax» che renderebbero il divario «ancora più pesante».

I warning non finiscono qui. Come se la caverà nei prossimi anni il nostro sistema elettrico? Benino per la sicurezza, decisamente male per le prospettive economiche e industriali del settore. È nota la sovracapacità delle nostre centrali, determinata dal boom degli anni post-liberalizzazione e all'avanzata super-incentivata delle energie rinnovabili, con i noti effetti negativi sui prezzi finali dell'energia. Ed ecco la diagnosi degli analisti di Altheys: anche con l'auspicabile ripresa economica non ci sarà spazio, almeno fino al 2020, né alla costruzione né alla programmazione di nuove centrali termoelettriche tradizionali. Il messaggio si traduce in un warning anche per le pressanti richieste dei proprietari e gestori delle centrali tradizionali sul "capacity payment", e cioè la remunerazione degli impianti da tenere a riserva per bilanciare il sistema. «Il capacity payment - avverte Marangoni - deve essere ben mirato, privilegiandogli impianti più efficienti. Non può risolversi in un salvataggio di centrali elettriche frutto di investimenti sbagliati».

LA DIAGNOSI
L'eolico, ma anche il solare, meno redditizi rispetto alla Germania a causa degli extracosti strutturali e non del calo degli incentivi

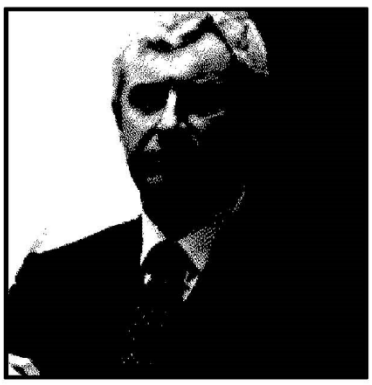
© RIPRODUZIONE RISERVATA

GREEN

FONTI RINNOVABILI, L'ITALIA ESPORTA IL SUO KNOW HOW

Mercato interno in difficoltà: le industrie italiane cercano spazi all'estero: il 76% degli investimenti in nuovi impianti è internazionale

L'energia rinnovabile, quella che ha fatto scendere in modo considerevole le quotazioni della corrente elettrica all'ingrosso e che ha consentito all'Italia di ridurre le emissioni di CO2, è in forte difficoltà dentro i confini nazionali: secondo il nuovo censimento Irex si costruiscono meno centrali pulite. Il calo complessivo delle operazioni 2013, rispetto al dato dell'anno precedente, è del 25% in termini di potenza e del 23% in termini di valore, con 204 operazioni, corrispondenti a 5.832 megawatt, per un valore stimato di 7,8 miliardi di euro. Per questo motivo, le aziende italiane del settore delle



Alessandro Marangoni

rinnovabili – fra le più innovative e al tempo con l'esperienza più lunga – rafforzano gli investimenti all'estero, dove il know how è particolarmente apprezzato. "Nel 2013 - afferma **Alessandro Marangoni**, Ceo di di Althesys - la crescita esterna ha raggiunto quasi la metà delle operazioni, sfiorando i 2,9 miliardi di euro, con un +16% sull'anno precedente. In pratica, mentre da noi nel 2013 rispetto all'anno precedente si investiva il 39% in meno nell'eolico e il 30% in meno nel fotovoltaico, le industrie italiane realizzavano oltre tre quarti dei nuovi impianti in altri Paesi, specie nei mercati emergenti e nelle Americhe: circa 1.900 megawatt su 2.400 totali. Molteplici le destinazioni, con in testa Nord e Centro-Sud America (oltre un terzo delle operazioni), mentre si iniziano ad 'esplorare' Asia e Africa".

MILANO, mercoledì 21 maggio 2014 il quotidiano gratuito
metro
www.metronews.it | tw: @MetroNewsItalia | fb: facebook.com/MetroItalia

Rinnovabili in crisi ma soltanto in Italia

Le aziende italiane del settore emigrano per sopravvivere. Mentre divampano le polemiche per le annunciate trivellazioni in Adriatico, da noi il fotovoltaico è crollato del 30% e l'eolico del 39%. Così le nostre imprese vanno in Cina, Brasile o Sudafrica dove è boom del "green" FATTI E STORIE

Crolla il "Green" ma solo qui

Le imprese italiane investono all'estero
Questione di sopravvivenza: nel Belpaese l'energia che viene dal sole è in caduta libera. I numeri del nuovo censimento Irex che racconta degli investimenti esteri delle nostre aziende

ROMA L'energia rinnovabile è in forte difficoltà, ma solo in Italia. Lo dicono i numeri del secondo il nuovo censimento Irex. Il calo complessivo delle operazioni 2013, rispetto al dato dell'anno precedente, è del 25% in termini di potenza e del 23% in termini di valore. Per questo motivo, le aziende italiane del settore delle rinnovabili - fra le più innovative e al tempo con l'esperienza più lunga - rafforzano gli investimenti all'estero, dove il know how è particolarmente apprezzato.

Nel 2013 la crescita esterna ha raggiunto quasi la metà delle operazioni, sfiorando i 2,9 miliardi di euro, con un +16% sull'anno precedente. In pratica, mentre da noi nel 2013 rispetto all'anno precedente si investiva il 39% in meno nell'eolico e il 30% in meno nel fotovoltaico, le industrie italiane realizzavano oltre tre quarti dei nuovi impianti in altri Paesi, specie nei mercati emergenti e nelle Americhe. L'Irex Annual report 2014 è realizzato da Althesys in collaborazione con Asso-Rinnovabili, Erg Renew, Enel Green Power, Edison, Fiamm, Cva, Kinexia, Hfv, Falck Renewables, Anev, Anie Energia, Consorzio Italiano Biogas, Seci e Terna.

All'estero altra musica

In Brasile e in Cile l'eolico costa meno delle fonti tradizionali, mentre nel primo sta partendo la prima gara per il fotovoltaico; in Cina nel 2013 sono stati installati ben 16.000 megawatt di eolico e 12.000 di fotovoltaico; l'India ha norme difficoltose, ma costi di costruzione molto bassi. In Sudafrica sono presenti molte imprese italiane. Tutti mercati complessi, ma molto interessanti per le industrie italiane. Compresa l'Arabia Saudita con un nuovo ambizioso piano per le rinnovabili e - da poco - la Russia. **SARA MELIS**

Fuga dal Belpaese

76%

dei nuovi impianti delle imprese italiane del settore rinnovabili si rivolge al mercato estero. Compresi Paesi dell'Africa mediterranea.

Pale al palo

39%

in meno di investimenti nell'eolico nel solo 2013 rispetto all'anno precedente. Era il settore più promettente.

Lavoratori impegnati nell'installazione di una copertura con pannelli solari/ METRO

Trivellazioni un coro di no

ROMA «Il mio no alle trivellazioni in Adriatico per la ricerca e sfruttamento di idrocarburi è assoluto. Il governo, se c'è, batta un colpo e chieda immediatamente alla Ue di intervenire per bloccare tutto». Parole del presidente del Veneto, Luca Zaia, che ha ribadito ieri la sua assoluta contrarietà a qualsiasi progetto o attività di sfruttamento delle risorse energetiche in Adriatico da parte della Croazia e, tantomeno, da parte dell'Italia. La replica di Zaia arriva all'indomani delle interviste rilasciate prima dall'ex premier Romano Prodi poi del ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi a favore delle trivellazioni. «È il risultato di una strategia insensata che non garantisce nessun futuro energetico», ha commentato Vittorio Cogliati Dezza, presidente di Legambiente. «Le riserve stimate in 22 milioni di tonnellate di petrolio equivalgono a 4 mesi di consumi finali. E, secondo Legambiente, un posto di lavoro nel settore fossile equivale a 6 posti nel settore rinnovabile. **S.M.**

Mediterraneo perforato

24.000

metri quadrati sono occupati da piattaforme oggi in Italia.

Rinnovabili in crisi ma soltanto in Italia

Le aziende italiane del settore emigrano per sopravvivere. Mentre divampano le polemiche per le annunciate trivellazioni in Adriatico, da noi il fotovoltaico è crollato del 30% e l'eolico del 39%. Così le nostre imprese vanno in Cina, Brasile o Sudafrica dove è boom del "green" FATTI E STORIE

Crolla il "Green" ma solo qui

Le imprese italiane investono all'estero
Questione di sopravvivenza: nel Belpaese l'energia che viene dal sole è in caduta libera. I numeri del nuovo censimento Irex che racconta degli investimenti esteri delle nostre aziende

ROMA L'energia rinnovabile è in forte difficoltà, ma solo in Italia. Lo dicono i numeri del secondo il nuovo censimento Irex. Il calo complessivo delle operazioni 2013, rispetto al dato dell'anno precedente, è del 25% in termini di potenza e del 23% in termini di valore. Per questo motivo, le aziende italiane del settore delle rinnovabili - fra le più innovative e al tempo con l'esperienza più lunga - rafforzano gli investimenti all'estero, dove il know how è particolarmente apprezzato.

Nel 2013 la crescita esterna ha raggiunto quasi la metà delle operazioni, sfiorando i 2,9 miliardi di euro, con un +16% sull'anno precedente. In pratica, mentre da noi nel 2013 rispetto all'anno precedente si investiva il 39% in meno nell'eolico e il 30% in meno nel fotovoltaico, le industrie italiane realizzavano oltre tre quarti dei nuovi impianti in altri Paesi, specie nei mercati emergenti e nelle Americhe. L'Irex Annual report 2014 è realizzato da Althesys in collaborazione con Asso-Rinnovabili, Erg Renew, Enel Green Power, Edison, Falck Renewables, Cva, Kinexia, Hfv, Falck Renewables, Anev, Anie Energia, Consorzio Italiano Biogas, Seci e Terna.

All'estero altra musica

In Brasile e in Cile l'eolico costa meno delle fonti tradizionali, mentre nel primo sta partendo la prima gara per il fotovoltaico; in Cina nel 2013 sono stati installati ben 16.000 megawatt di eolico e 12.000 di fotovoltaico; l'India ha norme difficoltose, ma costi di costruzione molto bassi. In Sudafrica sono presenti molte imprese italiane. Tutti mercati complessi, ma molto interessanti per le industrie italiane. Compresa l'Arabia Saudita con un nuovo ambizioso piano per le rinnovabili e - da poco - la Russia. SARA MELIS

Lavoratori impegnati nell'installazione di una copertura con pannelli solari/ METRO

Fuga dal Belpaese

76%

dei nuovi impianti delle imprese italiane del settore rinnovabili si rivolge al mercato estero. Compresi Paesi dell'Africa mediterranea.

Pale al palo

39%

in meno di investimenti nell'eolico nel solo 2013 rispetto all'anno precedente. Era il settore più promettente.

IREX, NEL 2013 LE IMPRESE ITALIANE HANNO INVESTITO ALL'ESTERO 2,9 MLD €

Rinnovabili sempre più da export

DI ANGELICA ROMANI

Le rinnovabili italiane vanno sempre più all'estero. La risposta delle aziende del settore all'impasse sul mercato domestico è quella di andare a costruire impianti green in altri Paesi. Nel 2013, in Italia, sono stati prodotti 5.832 megawatt di energia pulita, il 25% in meno rispetto all'anno precedente, con investimenti per 7,8 miliardi di euro. Di contro, all'estero, gli investimenti delle aziende italiane sono cresciuti del 16%, avvicinandosi a 2,9 miliardi. I dati emergono dall'Irex annual report 2014 di Althesys sulle rinnovabili, presentato ieri a Roma. «Si sta delineando un nuovo modello di mercato», ha spiegato Alessandro Marangoni, ceo di Althesys e direttore scientifico dell'Irex Annual Report, «In pratica, mentre da noi nel 2013 rispetto all'anno precedente si investiva il 39% in meno nell'eolico e il 30% in meno nel fotovoltaico, le industrie italiane realizzavano oltre tre quarti dei nuovi impianti in altri Paesi, specie nei mercati emergenti e nelle Americhe: circa 1.900 megawatt su 2.400 totali». Come dimostra anche il piano strategico di Enel Green Power (si veda anche *MF-Milano Finanza* di ieri), si vanno a esplorare e a cogliere le opportunità offerte dall'Africa e anche dall'Asia, oltre che dal Sud e Nord America, ormai approdi classici per l'energia verde. Tante ragioni spiegano perché la nuova frontiera delle rinnovabili si sta progressivamente allontanando dall'Italia. In Brasile e in Cile, per esempio, l'eolico ha un costo addirittura minore rispetto alle fonti tradizionali. In Cina, i numeri sono impressionanti: nel 2013 sono stati installati ben 16 mila Mw di eolico e 12 mila di fotovoltaico. Il Giappone garantisce tariffe interessanti.

Un campo eolico

L'India ha un assetto regolatorio farraginoso ma costi di costruzione molto bassi. In Sudafrica, come dimostra il successo di Egp, le gare per l'assegnazione di impianti eolici e solari hanno aperto la strada a molte imprese italiane, anche attraverso alleanze tra big e piccole-medie aziende *pure renewable*. Attenzione anche alla Turchia con una domanda di elettricità in forte crescita e prezzi crescenti, insomma l'opposto della situazione italiana, e al Marocco, dove ripartiranno le gare pubbliche.

«Il mercato è sempre più competitivo e quindi è naturale che le aziende italiane guardino all'estero», ha osservato Francesco Sperandini, direttore della divisione operativa del Gse, il Gestore dei servizi energetici. «Se nel nostro Paese, come dice il rapporto Althesys, lo sviluppo è frenato da fisco e burocrazia la cosa non mi meraviglia». La conferma è nel rapporto, dove si legge che il gap di costo del fotovoltaico tra Italia e Germania è di 18,5 euro. Di questi, ben 11 euro sono imputabili proprio «ai maggiori oneri burocratici e fiscali». Secondo Sperandini, anche ora nella stagione post-incentivi «possono esserci altre opportunità per le imprese, dai vantaggi fiscali al meccanismo dello scambio sul posto, che consente di mettere in rete l'energia prodotta ma non autoconsumata per ritirarla in un secondo momento». Quanto al ruolo del Gse, per Sperandini va raccolta la sfida lanciata dal rapporto «continuando sempre di più nella convinzione di essere «casa di vetro» non soltanto per operatori e associazioni, ma anche nei confronti delle banche, perché le asimmetrie informative non scarichino i propri effetti perniciosi sulla bancabilità e sui costi di capitale». (riproduzione riservata)

Sarà hi-tech l'Enel di Starace

"Grazie alle rinnovabili Pun ridotto di 1 mld"

Presentato questa mattina a Roma l'Irex Annual Report 2014 di Althesys. Le strategie delle aziende italiane delle Fer, i dubbi sulla necessità del capacity market, costi e ricavi per eolico e Fv, un'analisi dei Paesi più attraenti

Investimenti in calo, aumento delle acquisizioni, crescente ruolo della finanza, forte proiezione verso l'estero. Queste le principali conclusioni cui giunge l'Irex Annual Report 2014, il rapporto realizzato da Altehesys su stato e prospettive del settore italiano delle energie rinnovabili, presentato questa mattina a Roma.

Nel 2013 le aziende italiane del settore hanno realizzato investimenti utility scale per 7,8 miliardi di euro, 2,3 in meno rispetto all'anno precedente, con 5.832 MW installati contro i 7.729 MW del 2012. A fronte del calo dei nuovi impianti del 41%, gli investimenti italiani all'estero hanno costituito il 66% della potenza complessiva mappata. La crescita interna assomma a 2.484 MW, dei quali oltre tre quarti costruiti all'estero. I grandi gruppi energetici sono stati i protagonisti di questi investimenti, sostituendo in parte le "pure renewable".

Il settore nel 2013 ha vissuto un processo di consolidamento, con un aumento delle acquisizioni del 27% rispetto al 2012. La crescita esterna è aumentata del 16% nel 2013, arrivando a quasi 2,9 miliardi di euro. Per la prima volta ha superato gli investimenti in nuovi impianti in Italia.

Le principali strategie seguite per superare le difficoltà del mercato interno sono state l'efficientamento e la razionalizzazione delle attività, l'internazionalizzazione, soprattutto verso i Paesi emergenti, e lo sviluppo di nuovi business come la smart energy e l'efficienza energetica. Vi sono anche potenzialità di revamping nell'eolico e nell'idroelettrico, per le quali servirebbero politiche più incisive.

Le energie rinnovabili nel 2013 sono tornate ad attrarre gli investitori finanziari che sono stati tra i principali attori delle acquisizioni sul mercato secondario degli impianti fotovoltaici.

A fronte di un rallentamento generalizzato in Europa, le aziende italiane si orientano sempre più verso le nazioni emergenti. L'analisi di 12 Paesi extraeuropei (Brasile, Cina, Giappone, India, Marocco, Messico, Sudafrica, Turchia, USA, Cile, Arabia Saudita e Russia) evidenzia prospettive di forte crescita ed economics spesso attraenti. A fronte del fatto che l'Italia è ancora il Paese con i costi più alti e circa il 60% del gap con la Germania è dovuto a fisco e burocrazia.

Oltre a un'analisi delle condizioni di investimento nei diversi Paesi, il rapporto (disponibile in allegato sul sito della Staffetta) sottolinea il consolidamento del fenomeno del peak shaving dei prezzi elettrici dovuto alla produzione rinnovabile, fenomeno che secondo Althesys vale circa un miliardo di euro (contro gli 838 milioni del 2012). D'altro canto, sottolinea il rapporto, la crescita della generazione da rinnovabili ha aumentato il ricorso al mercato dei servizi di dispacciamento (MSD), che nel 2013 è arrivato a 4,7 TWh, il 18% dei volumi complessivi, ovvero l'11,7% al netto delle fluttuazioni della domanda.

Nel rapporto vengono inoltre presentate simulazioni sull'adeguatezza del sistema elettrico a fronte dell'aumento della potenza intermittente, anche in vista del capacity market previsto per il 2017. Le simulazioni, condotte su scenari alternativi evidenziano un sostanziale equilibrio al 2017 e al 2020. Il differenziale tra la capacità disponibile e il fabbisogno alla punta nel 2017 è compreso tra 3,3 e 12,9 GW e solo nello scenario peggiore è lievemente negativo al 2020. In tutti i casi va aggiunta la capacità di importazione, attualmente tra 6,5 e 8,5 GW. Insomma, conclude il rapporto, "il capacity market pare un'esigenza di medio-lungo periodo", resa ancora più sfumata dalla revisione del mercato del dispacciamento e dalla partecipazione attiva della domanda.

2. Agenzie

RISORSE

Commenti 0 0 0 0

Energia rinnovabile in difficoltà dentro i confini italiani, le industrie nazionali cercano spazi all'estero

Mi piace 0 Tweet 0 +1 Consiglia

Articolo pubblicato il: 21/05/2014

Energia rinnovabile in difficoltà dentro i confini nazionali. Dopo anni di crescita, il mercato interno cambia segno e le industrie italiane cercano spazi all'estero: il 76% degli investimenti in nuovi impianti sono infatti internazionali. Lo rileva l'**Irex Annual Report 2014**. Secondo il nuovo censimento Irex, si costruiscono meno centrali pulite. Il calo complessivo delle operazioni 2013, rispetto al dato dell'anno precedente, è del 25% in termini di potenza e del 23% in termini di valore, con 204 operazioni, corrispondenti a 5.832 megawatt, per un valore stimato di 7,8 miliardi di euro.

Per questo motivo, **le aziende italiane del settore delle rinnovabili rafforzano gli investimenti all'estero**, dove il know how è particolarmente apprezzato. "Si sta delineando un nuovo modello di mercato - dice Alessandro Marangoni, Ceo di Althesys e direttore scientifico dell'Irex Annual Report - Per reazione alla situazione di stallo italiana, le aziende conquistano nuovi mercati. Nel 2013 la crescita esterna ha raggiunto quasi la metà delle operazioni, sfiorando i 2,9 miliardi di euro, con un +16% sull'anno precedente".

"In pratica - aggiunge - mentre da noi nel 2013 rispetto all'anno precedente si investiva il 39% in meno nell'eolico e il 30% in meno nel fotovoltaico, le industrie italiane realizzavano oltre tre quarti dei nuovi impianti in altri Paesi, specie nei mercati emergenti e nelle Americhe: circa 1.900 megawatt su 2.400 totali. Molteplici le destinazioni, con in testa Nord e Centro-Sud America (oltre un terzo delle operazioni), mentre si iniziano ad 'esplorare' Asia e Africa".

L'Irex Annual report 2014, realizzato da Althesys in collaborazione con AssoRinnovabili, Erg Renew, Enel Green Power, Edison, Fiamm, Cva, Kinexia, Hfv, Falck Renewables, Anev, Anie Energia, Consorzio Italiano Biogas, Seci e Terna, è stato presentato a Roma, nel corso del convegno "Il consolidamento del settore italiano delle rinnovabili tra internazionalizzazione e trasformazione del sistema elettrico. Quale strategia per l'Italia?".

In Brasile e in Cile l'eolico costa meno delle fonti tradizionali, mentre nel primo sta partendo la prima gara per il fotovoltaico; in Cina nel 2013 sono stati installati ben 16.000 megawatt di eolico e 12.000 di fotovoltaico; l'India ha norme difficoltose, ma costi di costruzione molto bassi. In Sudafrica sono presenti molte imprese italiane, anche con alleanze tra big player e piccole-medie "pure renewable". Tutti mercati complessi, ma molto interessanti per le industrie italiane.

Lo studio riporta anche i casi del Marocco, con i primi passi nelle politiche di sviluppo; il Giappone con un settore fotovoltaico esploso grazie a tariffe molto attraenti; il Messico che ha varato riforme per aumentare gli investimenti privati; l'Arabia Saudita con un nuovo ambizioso piano per le rinnovabili e - da poco - la Russia; la Turchia con una domanda di elettricità in forte crescita e prezzi crescenti, esattamente l'opposto della situazione italiana. A questi si aggiungono Paesi che già si caratterizzano per una particolare vocazione rinnovabile, come la California, leader per gli impianti fotovoltaici installati, o l'Inghilterra per l'eolico. E per quanto riguarda il fronte interno? Ormai **le rinnovabili rappresentano più di un terzo dell'energia italiana e hanno avuto un effetto benefico sui prezzi all'ingrosso** (circa un miliardo la riduzione nel 2013).

Si stanno progressivamente integrando nel sistema, limitando gli effetti sul mercato dei servizi di dispacciamento nonostante la loro forte crescita. Il rapido mutamento della struttura del settore dovuto dalle rinnovabili non inciderà però sull'adeguatezza del sistema. "Il sistema elettrico raggiungerà un nuovo equilibrio tra il 2017 e il 2020 - spiega ancora Marangoni - soprattutto con l'avvento della produzione elettrica distribuita e il diffondersi di sistemi di accumulo e stoccaggio, che imporranno nuovi modelli di mercato".

Le analisi dell'Irex riferite a questo triennio mostrano in effetti che, nonostante un progressivo abbandono delle centrali termoelettriche più obsolete, il sistema sarà in equilibrio. Un contributo potrà arrivare anche dai sistemi di accumulo diffusi i quali, accoppiati con i piccoli impianti fotovoltaici diffusi in tutta Italia, potranno portare sensibili benefici agli utenti, così come al sistema Paese nel suo complesso.

DIREUROPA Politica ed Economia
in collaborazione con EurActiv.it EU News & Policy Debates
DIRE.it Agenzia di stampa quotidiana

Rinnovabili: Italia, costi alti rispetto a concorrenti Ue

Giuseppe Latour | 20 Maggio 2014 | Ambiente e Energia

Rinnovabili italiane più costose rispetto ai nostri concorrenti dell'Ue, a partire dalla Germania. E' quanto emerge dall'Irex annual report, realizzato dal centro studi di Althesys, presentato martedì a Roma.

Mercato italiano delle rinnovabili meno dinamico rispetto ai concorrenti stranieri, a partire da quelli europei. E, di conseguenza, in calo nel 2014. E' questa, in sintesi, la fotografia scattata dell'Irex annual report, giunto alla sua sesta edizione, preparato dal centro studi di Althesys. Dopo diverse stagioni di crescita, allora, le aziende italiane sono costrette a rivedere le loro strategie e a cercare spazi all'estero.

Continua a leggere sul sito di Euractiv.it

agienergia
direttore responsabile: Roberto Iadicicco
nella rete della sostenibilità

Agenzia AGI Energia – 20 maggio 2014

Rinnovabili: Irex, in Italia settore in difficoltà

martedì 20 maggio 2014 16.15

(AGI) - Roma, 20 mag. - L'energia rinnovabile e' in forte difficolta' dentro i confini nazionali: secondo il nuovo censimento Irex si costruiscono meno centrali. Il calo complessivo delle operazioni 2013, rispetto al dato dell'anno precedente, e' del 25% in termini di potenza e del 23% in termini di valore, con 204 operazioni, corrispondenti a 5.832 megawatt, per un valore stimato di 7,8 miliardi di euro. Per questo motivo, le aziende italiane del settore delle rinnovabili - fra le piu' innovative e al tempo con l'esperienza piu' lunga - rafforzano gli investimenti all'estero, dove il know how e' particolarmente apprezzato.

"Si sta delineando un nuovo modello di mercato - dice Alessandro Marangoni, ceo di Althesys e direttore scientifico dell'Irex Annual Report, giunto alla sua sesta edizione - per reazione alla situazione di stallo italiana, le aziende conquistano nuovi mercati. Nel 2013 la crescita esterna ha raggiunto quasi la meta' delle operazioni, sfiorando i 2,9 miliardi di euro, con un +16% sull'anno precedente. In pratica, mentre da noi nel 2013 rispetto all'anno precedente si investiva il 39% in meno nell'eolico e il 30% in meno nel fotovoltaico, le industrie italiane realizzavano oltre tre quarti dei nuovi impianti in altri Paesi, specie nei mercati emergenti e nelle Americhe: circa 1.900 megawatt su 2.400 totali. Molteplici le destinazioni, con in testa Nord e Centro-Sud America (oltre un terzo delle operazioni), mentre si iniziano ad 'esplorare' Asia e Africa". L'Irex Annual report 2014, realizzato da Althesys in collaborazione con AssoRinnovabili, Erg Renew, Enel Green Power, Edison, Fiamm, Cva, Kinexia, Hfv, Falck Renewables, Anev, Anie Energia, Consorzio Italiano Biogas, Seci e Terna, e' stato presentato a Roma, nel corso di un convegno "Il consolidamento del settore italiano delle rinnovabili tra internazionalizzazione e trasformazione del sistema elettrico. Quale strategia per l'Italia?".

In Brasile e in Cile l'eolico costa meno delle fonti tradizionali, mentre nel primo sta partendo la prima gara per il fotovoltaico; in Cina nel 2013 sono stati installati ben 16.000 megawatt di eolico e 12.000 di fotovoltaico; l'India ha norme difficoltose, ma costi di costruzione molto bassi. In Sudafrica sono presenti molte imprese italiane, anche con alleanze tra big player e piccole-medie "pure renewable". Tutti mercati complessi, ma molto interessanti per le industrie italiane. Lo studio riporta anche i casi del Marocco, con i primi passi nelle politiche di sviluppo; il Giappone con un settore fotovoltaico esploso grazie a tariffe molto attraenti; il Messico che ha varato riforme per aumentare gli investimenti privati; l'Arabia Saudita con un nuovo ambizioso piano per le rinnovabili e - da poco - la Russia; la Turchia con una domanda di elettricita' in forte crescita e prezzi crescenti, esattamente l'opposto della situazione italiana. A questi si aggiungono Paesi che gia' si caratterizzano per una particolare vocazione rinnovabile, come la California, leader per gli impianti fotovoltaici installati, o l'Inghilterra per l'eolico.Ormai le rinnovabili rappresentano piu' di un terzo dell'energia italiana e hanno avuto un effetto benefico sui prezzi all'ingrosso (circa un miliardo la riduzione nel 2013). Si stanno progressivamente integrando nel sistema, limitando gli effetti sul mercato dei servizi di dispacciamento nonostante la loro forte crescita. Il rapido mutamento della struttura del settore dovuto dalle rinnovabili non incidera' pero' sull'adeguatezza del sistema. (AGI) Gin

http://www.agienergia.it/NewsML.aspx?idd=154937&id=66&ante=0

Per rinnovabili stallo in Italia, aziende puntano a estero

Rapporto Irex, pesano burocrazia e fisco; si esporta know how

20 maggio, 18:48

+1 0 | Tweet 7 | Consiglia 5

1 di 1

L'energia rinnovabile dopo anni di crescita è in forte difficoltà in Italia anche per il freno di burocrazia e fisco e le aziende puntano così ad investire all'estero, esportando un know-how ormai collaudato e molto apprezzato. Lo conferma il rapporto 2014 dell'Irex, elaborato dalla società Althesis e presentato a Roma, spiegando che l'anno scorso gli investimenti sono stati di 7,8 miliardi di euro (2,3 in meno rispetto al 2012) di cui il 76% in nuovi impianti è andato all'estero.

Il censimento Irex dice che le rinnovabili rappresentano più di un terzo dell'energia italiana e che hanno ridotto i prezzi all'ingrosso (circa un miliardo la riduzione nel 2013). Dunque, si costruiscono meno centrali pulite nel Belpaese: il calo complessivo delle operazioni 2013, rispetto all'anno precedente, è stato del 25% in termini di potenza e del 23% per valore.

CORRELATI

VIDEO

20 maggio, 18:27
ENERGIA: KNOW HOW IMPRESE RINNOVABILI APPREZZATO ALL'ESTERO

ENERGIA: FUTURO RINNOVABILI NEI PAESI EMERGENTI

Nel suo ultimo intervento in un convegno sulle rinnovabili in qualità di amministratore delegato di Enel Green Power, Francesco Starace - designato ad di Enel - ha sottolineato che "lo sviluppo tecnologico è l'aspetto più importante da seguire" per le aziende del settore energetico e la stessa Enel nel futuro "sarà molto tecnologica".

Per le rinnovabili "si sta delineando un nuovo modello di mercato - ha spiegato Alessandro Marangoni, ad di Althesys e direttore scientifico dell'Irex Annual Report, giunto alla VI edizione - e per reazione allo stallo italiano le aziende conquistano nuovi mercati. Dove nel 2013 la crescita ha raggiunto quasi la metà delle operazioni, sfiorando i 2,9 miliardi di euro, (+16% sul 2012). In pratica - ha aggiunto - mentre da noi nel 2013 rispetto all'anno precedente si investiva il 39% in meno nell'eolico e il 30% in meno nel fotovoltaico, le industrie italiane realizzavano oltre tre quarti dei nuovi impianti in altri Paesi, specie nei mercati emergenti e nelle Americhe: circa 1.900 megawatt su 2.400 totali. In testa alle destinazioni nord e centro-sud America (oltre un terzo delle operazioni), mentre si iniziano ad esplorare Asia ed Africa".

Il 'mondo nuovo' delle rinnovabili - come lo definisce il rapporto - è costituito da Brasile e Cile, dove l'eolico costa meno delle fonti tradizionali mentre nel primo sta partendo la prima gara per il fotovoltaico; Cina dove nel 2013 sono stati installati 16.000 megawatt di eolico e 12.000 di fotovoltaico; India che ha norme difficoltose ma costi di costruzione molto bassi; Sudafrica dove sono presenti molte imprese italiane anche con alleanze tra big player e piccole-medie aziende rinnovabili. Lo studio riporta anche i casi del Marocco, Giappone, Messico, Arabia Saudita, Russia e Turchia che rappresentano mercati in crescita, obiettivo per le aziende italiane.

Rinnovabili in difficoltà. Italia, aziende esportano know-how
Rapporto Irex, nuovo modello di mercato per reazione a stallo

(ANSA) - ROMA, 20 MAG - L'energia rinnovabile è in forte difficoltà in Italia mentre crescono gli investimenti all'estero, dove le aziende esportano il proprio know-how. È, in sintesi, quanto emerge dal rapporto 2014 dell'**Irex** presentato oggi a Roma.
Il calo complessivo delle operazioni 2013, rispetto all'anno precedente, dell'energia rinnovabile è del 25% in termini di potenza e del 23% in termini di valore per un business di 7,8 miliardi di euro (-2,3%). Per questo motivo, le aziende italiane del settore delle rinnovabili rafforzano gli investimenti all'estero dove il know-how è particolarmente apprezzato, si legge nel rapporto.
"Si sta delineando un nuovo modello di mercato - ha detto **Alessandro Marangoni, ad di Althesys** e direttore scientifico **dell'Irex Annual Report,** giunto alla VI edizione - per reazione alla situazione di stallo italiana le aziende conquistano nuovi mercati. Nel 2013 la crescita esterna ha raggiunto quasi la metà delle operazioni, sfiorando i 2,9 miliardi di euro, con un +16% sull'anno precedente. In pratica - ha spiegato - mentre da noi nel 2013 rispetto all'anno precedente si investiva il 39% in meno nell'eolico e il 30% in meno nel fotovoltaico, le industrie italiane realizzavano oltre tre quarti dei nuovi impianti in altri paesi, specie nei mercati emergenti e nelle Americhe: circa 1.900 megawatt su 2.400 totali. Molteplici le destinazioni con in testa nord-centro-sud delle Americhe (oltre un terzo delle operazioni), mentre si iniziano ad esplorare Asia ed Africa".

In Brasile ed in Cile,spiega il rapporto, l'eolico costa meno delle fonti tradizionali mentre nel primo sta partendo la prima gara per il fotovoltaico; in Cina nel 2013 sono stati installati 16.000 megawatt di eolico e 12.000 di fotovoltaico; India ha norme difficoltose ma costi di costruzione molto bassi. In Sudafrica sono presenti molte imprese italiane anche con alleanze tra big player e piccole-medie aziende rinnovabili. Lo studio riporta anche i casi del Marocco, Giappone, Messico, Arabia Saudita, Russia e Turchia che rappresentano mercati in crescita, obiettivo per le aziende italiane.

Enel: Starace, in futuro sarà molto tecnologica. Lascio Enel Gp ben diretta su una traiettoria di crescita

(ANSA) ROMA, 20 MAG - L'Enel del futuro "sarà molto tecnologica" perché "lo sviluppo tecnologico per un'azienda di questo settore è la cosa più importante da seguire e riguarderà naturalmente anche le rinnovabili". Parola di Francesco Starace, amministratore delegato designato di Enel intervenuto in qualità di a.d. di Enel Green Power alla presentazione del **rapporto annuale Irex sulle rinnovabili**.
Interpellato a margine del convegno su come lascia Enel Gp, Starace ha rilevato che la società "è molto ben diretta su una traiettoria di crescita" e che fra gli obiettivi più importanti raggiunti c'è l'aver "costruito un sistema capace di resistere a stress tremendi". Per il futuro, il manager spera che in Enel "sia così divertente come è stato il passato di Enel Green Power".(ANSA).

Su Enel Green Power Starace ha aggiunto di aver "cercato di mantenere in piedi un'organizzazione che nasceva in un'Europa che chiedeva poca crescita perché era in crisi e durante tutto questo periodo siamo riusciti a coniugare la crisi con una crescita fuori dall'Europa mantenendo una forte presenza in questo continente.
Sono convinto che l'Europa ha tanto da dire ancora sulle rinnovabili e probabilmente il nuovo modo di crescita delle rinnovabili nascerà ancora una volta in Europa". Parlando degli obiettivi più importanti raggiunti alla guida di Enel Gp, il manager ha rilevato di "aver costruito un sistema capace di resistere a stress tremendi perché poter gestire molte tecnologie in molti Paesi con un'organizzazione capace di affrontare le complessità, risolverle e farne una leva strategica è il principale risultato" dell'azienda.
Starace si è detto convinto che le rinnovabili possano essere un volano per la ricrescita dell'Italia e per superare la crisi. "In alcuni paesi europei fra cui l'Italia, che è fra i primi - ha spiegato richiamando i risultati del **Rapporto Irex** – si affrontano e si risolvono problemi tecnologici che serviranno nel resto del mondo. C'è una grandissima potenzialità". La strada maestra per le aziende è "investire in tecnologia, tutto quello che ci porta avanti dal punto di vista del miglioramento della performance delle macchine e nella loro migliore integrazione, il modo in cui possono lavorare meglio è un investimento che si ripaga nel tempo. La tecnologia prima di qualsiasi altra cosa".

Rinnovabili: Colucci (Kinexia), un errore dietro l'altro

(ANSA) - ROMA, 20 MAG - ''Dal punto di vista energetico, quello che si è fatto in questo Paese è un errore dietro l'altro''. Lo ha affermato Pietro Colucci, amministratore delegato e presidente di Kinexia, intervenendo alla presentazione **dell'Irex annual report sulle rinnovabili**.

''Un vecchio adagio dice che una visione senza un piano è un sogno e un piano senza una visione è un incubo - ha osservato Colucci - in Italia noi siamo riusciti negli ultimi 20 anni a fare entrambe le cose. Per abolire il nucleare abbiamo lanciato il progetto di metanizzazione del Paese. Recentemente il

gigantesco progetto da 15 mila megawatt del nucleare in Italia è stato abbandonato per Fukushima.

L'altro errore è la Strategia energetica nazionale: una strategia senza un piano''.

''Abbiamo disegnato uno scenario tendenziale ma non abbiamo detto come dobbiamo raggiungerlo - ha rilevato Colucci - per cui ancora una volta l'Europa ci scavalca a destra e va a fare una modifica da 20-20-20 a 40-30-40, che dal punto di vista della produzione elettrica dalle rinnovabili significa 48% al 2030''.

In questo scenario ''il legislatore anticipa uno spalma-rinnovabili che ovviamente metterà le imprese tecnicamente in default e alla mercé delle banche - conclude Colucci - Certamente le smart grid rappresentano il futuro ma autoproduzione e autoconsumo nel nostro Paese devono trovare la giusta integrazione con le esigenze di una rete elettrica nazionale preesistente''.

DIREUROPA
Politica ed Economia
in collaborazione con EurActiv.it
EU News & Policy Debates
DIRE.it
Agenzia di stampa quotidiana

ENERGIA. IREX REPORT, -25% POTENZA E -23% OPERAZIONI RINNOVABILI
Althesys: 204 operazioni, 5,8 gw, valore 7,8 mld

(dire) roma, 20 mag. - Il settore delle rinnovabili, nonostante gli indubbi benefici apportati in termini di riduzione del costo dell'elettricità e delle emissioni di CO2, «è in forte difficoltà dentro i confini nazionali«. Infatti «si costruiscono meno centrali pulite« e il calo rispetto al 2013 «è del 25% in termini di potenza e del 23% in termini di valore, con 204 operazioni, corrispondenti a 5.5833 Megawatt, per un valore stimato di 7,8 miliardi«. Così **'irex annual report 2014' di Althesys**, che dopo essere stato ampiamente anticipato oggi viene presentato a Roma.

Alla luce di questa situazione «le aziende italiane del settore delle rinnovabili - fra le più innovative - e al tempo con l'esperienza più lunga - rafforzano gli investimenti all'estero, dove il know how è particolarmente apprezzato«.

DIREUROPA
Politica ed Economia
in collaborazione con EurActiv.it
EU News & Policy Debates
DIRE.it
Agenzia di stampa quotidiana

ENERGIA. STARACE: LASCIO EGP BEN DIRETTA VERSO CRESCITA
coniugata crisi con buoni risultati fuori ue, avanti tecnologia

(dire) roma, 20 mag. - «Credo di lasciare una enel green power molto ben diretta in una traiettoria di crescita. Abbiamo cercato di mantenere in piedi un'organizzazione che nasceva in un'europa che aveva poca crescita perché era in crisi, e durante tutto questo periodo siamo riusciti a coniugare la crisi con una crescita fuori dall'europa mantenendo una forte presenza in questo continente«. Francesco starace, amministratore delegato enel green power e designato ad del gruppo enel, fa così un bilancio del suo periodo al comando della società delle rinnovabili dell'ex monopolista.

A margine della presentazione del **rapporto Irex**, starace si dice «fortemente convinto che l'europa ha tanto ancora da dire nelle rinnovabili, e probabilmente il nuovo modo di crescita nelle rinnovabili nascerà ancora nel nostro continente«.

Tra i meriti maggiori della sua guida di egp che si avvia a conclusione, il futuro ad enel segnala «l'aver costruito un sistema capace di resistere a degli stress tremendi, perché poter gestire molte tecnologie in molti paesi, con un'organizzazione capace di affrontare la complessità, risolverla e farne poi una leva strategica«, cosa che rappresenta «il principale risultato di enel green power«.

Per il contingente, e il futuro, le strategie su cui puntare nel settore, «bisogna investire in tecnologia- dice starace- tutto quella che ci porta avanti dal punto di vista del miglioramento delle performance delle macchine, della loro migliore integrazione, del modo in cui possono lavorare meglio, é un investimento che si ripaga nel tempo. La tecnologia prima di qualunque altra cosa«.

DIREUROPA
Politica ed Economia
in collaborazione con EurActiv.it
EU News & Policy Debates
DIRE.it
Agenzia di stampa quotidiana

ENERGIA. STARACE: L'ENEL DI DOMANI? SARÀ MOLTO TECNOLOGICA
sviluppo tecnologico centrale, no a difesa status quo regolatorio

(dire) roma, 20 mag. - «L'enel di domani sarà molto tecnologica«: francesco starace, amministratore delegato di enel green power, lo dice a chi gli chiede come sarà il colosso elettrico del futuro, visto che dopodomani l'assemblea degli azionisti lo nominerà ad di enel.

Nel settore delle rinnovabili, ma non solo, «il tema dello sviluppo tecnologico é la cosa più importante- spiega starace alla presentazione del **rapporto annuale Irex** sulle rinnovabili- é la cosa più importante da seguire, di gran lunga più importante della battaglia abbastanza di retroguardia e sicuramente in perdita della difesa dello status quo, che è impossibile«.

Insomma, «la difesa dello status quo dal punto di vista regolatorio e fiscale, é una difesa che va fatta- argomenta l'ad enel green power- ma bisogna farla sapendo che le battaglie di retroguardia si fanno sapendo che ci si rimette«. Ciò detto, purtroppo «c'é ancora chi si ostina«, aggiunge, ma «non non ho mai visto un privilegio, anche se a lungo difeso, non cadere«.

Per il futuro, infine, a margine dell'incontro starace conclude dicendo di sperare che il suo futuro in enel «sia così divertente come é stato il passato di enel green power«.

Agenzia Dow Jones ripresa dal Corriere.it

Enel G.P.: Starace, lascio società diretta verso crescita

14:38 ROMA (MF-DJ)--"Credo di lasciare un Enel Green Power molto ben diretta verso una traiettoria di crescita. Abbiamo cercato di mantenere in piedi un'organizzazione che nasceva in Europa che era in crisi, e durante tutto questo periodo siamo riusciti a coniugare la crisi con una crescita fuori dall'Europa mantenendo una forte presenza in questo continente". Cosi a margine della presentazione del rapporto Irex, Francesco Starace, a.d. di Enel Green Power e designato a.d. del gruppo Enel, tira le somme del suo periodo al comando della societa' delle rinnovabili di Enel. Starace si dice "fortemente convinto che l'Europa ha tanto ancora da dire nelle rinnovabili, e probabilmente il nuovo modo di crescita nelle rinnovabili nascera' ancora nel nostro continente". Tra gli obiettivi raggiunti della sua guida di Enel G.P. che si avvia alla fine, il futuro a.d. Enel sottolinea "l'aver costruito un sistema capace di resistere a degli stress tremendi, perche' poter gestire molte tecnologie in molti Paesi, con un'organizzazione capace di affrontare la complessita', risolverla e farne poi una leva strategica", rappresenta "il principale risultato di Enel Green Power". Riguardo le strategie su cui puntare nel settore, "bisogna investire in tecnologia - aggiunge Starace - tutto quella che ci porta avanti dal punto di vista del miglioramento delle performance delle macchine, della loro migliore integrazione, del modo in cui possono lavorare meglio, e' un investimento che si ripaga nel tempo. La tecnologia prima di qualunque altra cosa perche' il tema dello sviluppo tecnologico e' il piu' importante da seguire", conclude. rga (fine) MF-DJ NEWS 2014:38 mag 2014

http://www.corriere.it/notizie-ultima-ora/Economia/Enel-Starace-lascio-societa-diretta-verso-crescita/20-05-2014/1-A_012511576.shtml

TM news
Agenzia di Stampa
Contenuti per i media

Agenzia TM News del 20/5/2014

RINNOVABILI, L'ITALIA ESPORTA IL SUO KNOW HOW

Roma, 20 mag. (TMNews) - L`energia rinnovabile, quella che ha fatto scendere in modo considerevole le quotazioni della corrente elettrica all`ingrosso e che ha consentito all`Italia di ridurre le emissioni di CO2, è in forte difficoltà dentro i confini nazionali: secondo il nuovo censimento Irex si costruiscono meno centrali pulite. Il calo complessivo delle operazioni 2013, rispetto al dato dell`anno precedente, è del 25% in termini di potenza e del 23% in termini di valore, con 204 operazioni, corrispondenti a 5.832 megawatt, per un valore stimato di 7,8 miliardi di euro. Per questo motivo, le aziende italiane del settore delle rinnovabili - fra le più innovative e al tempo con l`esperienza più lunga - rafforzano gli investimenti all`estero, dove il know how è particolarmente apprezzato.

"Si sta delineando un nuovo modello di mercato - dice **Alessandro Marangoni, CEO di Althesys e direttore scientifico dell`IREX Annual Report**, giunto alla sua sesta edizione. - Per reazione alla situazione di stallo italiana, le aziende conquistano nuovi mercati. Nel 2013 la crescita esterna ha raggiunto quasi la metà delle operazioni, sfiorando i 2,9 miliardi di euro, con un +16% sull'anno precedente. In pratica, mentre da noi nel 2013 rispetto all`anno precedente si investiva il 39% in meno nell'eolico e il 30% in meno nel fotovoltaico, le industrie italiane realizzavano oltre tre quarti dei nuovi impianti in altri Paesi, specie nei mercati emergenti e nelle Americhe: circa 1.900 megawatt su 2.400 totali. Molteplici le destinazioni, con in testa Nord e Centro-Sud America (oltre un terzo delle operazioni), mentre si iniziano ad `esplorare` Asia e Africa".

L`**Irex Annual report 2014**, realizzato da Althesys in collaborazione con AssoRinnovabili, Erg Renew, Enel Green Power, Edison, Fiamm, Cva, Kinexia, Hfv, Falck Renewables, Anev, Anie Energia, Consorzio Italiano Biogas, Seci e Terna, è stato presentato a Roma il 20 maggio, nel corso di un convegno "Il consolidamento del settore italiano delle rinnovabili tra internazionalizzazione e trasformazione del sistema elettrico. Quale strategia per l`Italia?" che si è svolto nella Sala delle Colonne di Palazzo Marini.

TM news
Agenzia di Stampa
Contenuti per i media

Agenzia TM News del 20/5/2014

IL "MONDO NUOVO" DELLE RINNOVABILI

Roma, 20 mag. (TMNews) - In Brasile e in Cile l'eolico costa meno delle fonti tradizionali, mentre nel primo sta partendo la prima gara per il fotovoltaico; in Cina nel 2013 sono stati installati ben 16.000 megawatt di eolico e 12.000 di Fotovoltaico; l'India ha norme difficoltose, ma costi di costruzione molto bassi. In Sudafrica sono presenti molte imprese italiane, anche con alleanze tra big player e piccole-medie "pure renewable". Tutti mercati complessi, ma molto interessanti per le industrie italiane.
Lo studio riporta anche i casi del Marocco, con i primi passi nelle politiche di sviluppo; il Giappone con un settore fotovoltaico esploso grazie a tariffe molto attraenti; il Messico che ha varato riforme per aumentare gli investimenti privati; l'Arabia Saudita con un nuovo ambizioso piano per le rinnovabili e - da poco - la Russia; la Turchia con una domanda di elettricità in forte crescita e prezzi crescenti, esattamente l'opposto della situazione italiana.
A questi si aggiungono Paesi che già si caratterizzano per una particolare vocazione rinnovabile, come la California, leader per gli impianti fotovoltaici installati, o l'Inghilterra per l'eolico.
Il fronte interno - Ormai le rinnovabili rappresentano più di un terzo dell'energia italiana e hanno avuto un effetto benefico sui prezzi all'ingrosso (circa un miliardo la riduzione nel 2013). Si stanno progressivamente integrando nel sistema, limitando gli effetti sul mercato dei servizi di dispacciamento nonostante la loro forte crescita. Il rapido mutamento della struttura del settore dovuto dalle rinnovabili non inciderà però sull'adeguatezza del sistema.

TM news
Agenzia di Stampa
Contenuti per i media

Agenzia TM News del 20/5/2014

RINNOVABILI, L'ITALIA ESPORTA IL SUO KNOW HOW

Roma, 20 mag. (TMNews) - "Il sistema elettrico raggiungerà un nuovo equilibrio tra il 2017 e il 2020 - spiega ancora **Marangoni** - soprattutto con l'avvento della produzione elettrica distribuita e il diffondersi di sistemi di accumulo e stoccaggio, che imporranno nuovi modelli di mercato".
Le analisi dell'Irex riferite a questo triennio mostrano in effetti che, nonostante un progressivo abbandono delle centrali termoelettriche più obsolete, il sistema sarà in equilibrio. Un contributo potrà arrivare anche dai sistemi di accumulo diffusi i quali, accoppiati con i piccoli impianti fotovoltaici diffusi in tutta Italia, potranno portare sensibili benefici agli utenti, così come al sistema Paese nel suo complesso.

Rinnovabili: mercato arranca, Italia esporta Know how all'estero

Secondo l'Irex annual report di Althesys il 76% degli investimenti sono internazionali.

di red/asp - 20 maggio 2014 13:00
fonte ilVelino/AGV NEWS

Roma

0 Mi piace
0 +1
0 Tweet
Stampa articolo

L'energia rinnovabile, quella che ha fatto scendere in modo considerevole le quotazioni della corrente elettrica all'ingrosso e che ha consentito all'Italia di ridurre le emissioni di CO2, è in forte difficoltà dentro i confini nazionali. È quanto emerge dall'Irex Annual report 2014, realizzato da Althesys in collaborazione con AssoRinnovabili, Erg Renew, Enel Green Power, Edison, Fiamm, Cva, Kinexia, Hfv, Falck Renewables, Anev, Anie Energia, Consorzio Italiano Biogas, Seci e Terna, è stato presentato a Roma il 20 maggio, nel corso di un convegno "Il consolidamento del settore italiano delle rinnovabili tra internazionalizzazione e trasformazione del sistema elettrico. Quale strategia per l'Italia?" che si è svolto nella Sala delle Colonne di Palazzo Marini. Il calo complessivo delle operazioni 2013, rispetto al dato dell'anno precedente, è del 25% in termini di potenza e del 23% in termini di valore, con 204 operazioni, corrispondenti a 5.832 megawatt, per un valore stimato di 7,8 miliardi di euro. Per questo motivo, le aziende italiane del settore delle rinnovabili – fra le più innovative e al tempo con l'esperienza più lunga – rafforzano gli investimenti all'estero, dove il know how è particolarmente apprezzato.

"Si sta delineando un nuovo modello di mercato - dice Alessandro Marangoni, Ceo di Althesys e direttore scientifico dell'Irex Annual Report, giunto alla sua sesta edizione. - Per reazione alla situazione di stallo italiana, le aziende conquistano nuovi mercati. Nel 2013 la crescita esterna ha raggiunto quasi la metà delle operazioni, sfiorando i 2,9 miliardi di euro, con un +16% sull'anno precedente. In pratica, mentre da noi nel 2013 rispetto all'anno precedente si investiva il 39% in meno nell'eolico e il 30% in meno nel fotovoltaico, le industrie italiane realizzavano oltre tre quarti dei nuovi impianti in altri Paesi, specie nei mercati emergenti e nelle Americhe: circa 1.900 megawatt su 2.400 totali. Molteplici le destinazioni, con in testa Nord e Centro-Sud America (oltre un terzo delle operazioni), mentre si iniziano ad 'esplorare' Asia e Africa".

In Brasile e in Cile l'eolico costa meno delle fonti tradizionali, mentre nel primo sta partendo la prima gara per il fotovoltaico; in Cina nel 2013 sono stati installati ben 16.000 megawatt di eolico e 12.000 di fotovoltaico; l'India ha norme difficoltose, ma costi di costruzione molto bassi. In Sudafrica sono presenti molte imprese italiane, anche con alleanze tra big player e piccole-medie "pure renewable". Tutti mercati complessi, ma molto interessanti per le industrie italiane. Lo studio riporta anche i casi del Marocco, con i primi passi nelle politiche di sviluppo; il Giappone con un settore fotovoltaico esploso grazie a tariffe molto attraenti; il Messico che ha varato riforme per aumentare gli investimenti privati; l'Arabia Saudita con un nuovo ambizioso piano per le rinnovabili e - da poco - la Russia; la Turchia con una domanda di elettricità in forte crescita e prezzi crescenti, esattamente l'opposto della situazione italiana. A questi si aggiungono Paesi che già si caratterizzano per una particolare vocazione rinnovabile, come la California, leader per gli impianti fotovoltaici installati, o l'Inghilterra per l'eolico.

Ormai le rinnovabili rappresentano più di un terzo dell'energia italiana e hanno avuto un effetto benefico sui prezzi all'ingrosso (circa un miliardo la riduzione nel 2013). Si stanno progressivamente integrando nel sistema, limitando gli effetti sul mercato dei servizi di dispacciamento nonostante la loro forte crescita. Il rapido mutamento della struttura del settore dovuto dalle rinnovabili non inciderà però sull'adeguatezza del sistema. "Il sistema elettrico raggiungerà un nuovo equilibrio tra il 2017 e il 2020 - spiega ancora Marangoni - soprattutto con l'avvento della produzione elettrica distribuita e il diffondersi di sistemi di accumulo e stoccaggio, che imporranno nuovi modelli di mercato". Le analisi dell'Irex riferite a questo triennio mostrano in effetti che, nonostante un progressivo abbandono delle centrali termoelettriche più obsolete, il sistema sarà in equilibrio. Un contributo potrà arrivare anche dai sistemi di accumulo diffusi i quali, accoppiati con i piccoli impianti fotovoltaici diffusi in tutta Italia, potranno portare sensibili benefici agli utenti, così come al sistema Paese nel suo complesso.

Economia

Rinnovabili, sullo "spalma incentivi" associazioni perplesse

Il governo pensa ad allungare a 25 anni i sussidi, Free, Anie/Gifi e Assorinnovabili propongono alternative ai tagli. Intanto l'Italia esporta il know how all'estero

di red/asp - 20 maggio 2014 13:48
fonte ilVelino/AGV NEWS

Roma

1 Mi piace 0 +1 0 Tweet

Stampa articolo

Rimane aperto all'interno del governo il tema dello "spalma rinnovabili". Il ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi, in un'intervista al 'Messaggero', rilancia l'ipotesi di un allungamento da 20 a 25 anni delle concessioni per il fotovoltaico per ridurre gli incentivi e finanziare i tagli alle bollette. "Stiamo ragionando su diverse soluzioni; ma è evidente che si devono rimodulare alcune rendite finanziarie eccessive per dare ossigeno alle piccole e medie imprese", ha spiegato la Guidi. La misura potrebbe approdare all'interno del pacchetto del governo sulla competitività che arriverà a giugno, ma in ogni caso, ha assicurato il ministro, "nessuno ha interesse a sfasciare il settore". La rassicurazione non è bastata alle associazioni di categoria che si sono dette "contrarie" all'ipotesi di tagli e hanno lanciato diverse proposte. Il Coordinamento Free, Fonti Rinnovabili ed efficienza energetica, associazione che raccoglie oltre 30 associazioni del settore, ha proposto, ad esempio, un meccanismo di "aste" per l'assegnazione del rimborso anticipato degli incentivi residui ai produttori fotovoltaici che abbiano offerto i tassi di sconto più elevati. "Il costo dell'operazione verrebbe coperto dalla emissione di obbligazioni a tassi di interesse inferiori alla soglia minima del tasso di sconto fissato per partecipare all'asta", spiega Free che ha già fatto pervenire la proposta in via informale al MiSe il 30 aprile scorso.

Per Assorinnovabili l'ipotesi dell'esecutivo rischia di avere "disastrosi effetti negativi a livello economico, occupazionale e di sistema Paese". Per questo individua 8 proposte alternative, già inviate al governo, che consistono, tra le altre cose, in una revisione del mercato dei servizi di dispacciamento, una revisione degli oneri impropri, un intervento sulle convenzioni Cip6, una riduzione di parte degli oneri dell'A3 tramite la cartolarizzazione dei crediti e il trasferimento in bolletta dei vantaggi generati dalle fonti rinnovabili (circa 7-8 miliardi di euro) e degli aggravi che già pagano. Parla di "boomerang" per il Sistema paese l'Anie/Gifi che sottolinea come provvedimenti di questo genere rischiano solo di allontanare gli

investitori dal paese più di quanto non abbiano fatto i provvedimenti varati negli ultimi due anni: "Raddoppio dell'Imu, applicazione degli oneri di sbilanciamento, applicazione di una tassa ad hoc per pagare i costi del Gse, Robin-Hood Tax del 10% addizionale su Ires, dimezzamento dei prezzi del ritiro dedicato, circolare dell'Agenzie delle Entrate che impone l'ammortamento in 25 anni invece che in 9, tassazione speciale del 25% per le imprese agricole che producono fotovoltaico, obbligo di ri-accatastamento e variazione della rendita per le famiglie che costruiscono un impianto fotovoltaico sul loro tetto, oltre alle ripetute frasi contro il sistema rinnovabili a prescindere", evidenzia il presidente Emilio Cremona.

Infatti, secondo quanto emerge dall'Irex Annual report 2014, realizzato da Althesys in collaborazione con AssoRinnovabili, Erg Renew, Enel Green Power, Edison, Fiamm, Cva, Kinexia, Hfv, Falck Renewables, Anev, Anie Energia, Consorzio Italiano Biogas, Seci e Terna, le rinnovabili italiane sono in difficoltà sul mercato interno e le aziende nazionale guardano con sempre più interesse all'estero. Il calo complessivo delle operazioni 2013, rispetto al dato dell'anno precedente, è del 25% in termini di potenza e del 23% in termini di valore, con 204 operazioni, corrispondenti a 5.832 megawatt, per un valore stimato di 7,8 miliardi di euro. Per questo motivo, le aziende italiane del settore delle rinnovabili - fra le più innovative e al tempo con l'esperienza più lunga - rafforzano gli investimenti all'estero, dove il know how è particolarmente apprezzato. Per esempio, in Brasile e in Cile l'eolico costa meno delle fonti tradizionali, mentre nel primo sta partendo la prima gara per il fotovoltaico; in Cina nel 2013 sono stati installati ben 16.000 megawatt di eolico e 12.000 di fotovoltaico; l'India ha norme difficoltose, ma costi di costruzione molto bassi. In Sudafrica sono presenti molte imprese italiane, anche con alleanze tra big player e piccole-medie "pure renewable". Tutti mercati complessi, ma molto interessanti per le industrie italiane.

3. Web

Il Sole 24 ORE

Veri nemici delle rinnovabili? Fisco e burocrazia

Federico Rendina

Non si placano le critiche al forte ridimensionamento dei super-incentivi. Ma a frenare la corsa all'energia verde è ben altro, avvertono gli analisti Italia baciata dal sole. Pronto a regalarci, fosse per lui, il probabile primato mondiale della competitività dell'energia fotovoltaica. Perché siamo il paese più a sud tra quelli europei più industrializzati. Perché paghiamo gli idrocarburi più di ogni altro importandone più di chiunque nel vecchio continente, e quindi ci conviene a maggior ragione.

E perché nel frattempo abbiamo mobilitato gli incentivi più ricchi d'Europa. E invece no. A gonfiare i costi della nostra energia solare, a tal punto da renderla meno competitiva addirittura di quella della Germania, paese dalla luce notoriamente più pallida, è un gruppetto di vecchie e imbarazzanti conoscenze: la burocrazia, il fisco e le difficoltà di accesso al credito. Sono qui, e non nel ridimensionamento degli incentivi dopo l'ingordigia degli anni passati, i veri freni al fotovoltaico. E a maggior ragione all'eolico, nel quale l'Italia non è così favorito come i ben più ventosi paesi del Nord Europa.

Record, ma negativo

A tracciare le cifre scandagliando i mali delle nostre rinnovabili è l'ultimo rapporto Althesys-Irex. Con la conferma del nostro paese rimane in Europa quello con i costi di installazione più alti. E l'altolà si fa davvero imbarazzante se ci confrontiamo appunto con la Germania: nei costi complessivi di allestimento degli impianti paghiamo una penalizzazione di circa il 15% per il fotovoltaico e addirittura del 40% per l'eolico, con "circa il 60% del gap dovuto a fisco e burocrazia" rimarca Alessandro Marangoni, il docente della Bocconi che guida gli analisti di Althesys.

Dal confronto tra le componenti di costo (LCOE) del fotovoltaico e dell'eolico tra i due paesi "emerge in particolare – fa notare Marangoni - il peso delle voci relative a Permitting e progettazione, ovvero alla burocrazia, e Property tax, cioè il fisco". E la stima del divario è oltretutto prudenziale, visto che "le tasse censite nello schema non comprendono quelle sul reddito, ad esempio l'aggravio della Robin Tax", che renderebbero il divario "ancora più pesante".

Dal poco al troppo

Ma i warning per il nostro sistema energetico non finiscono qui. Come se la caverà nei prossimi anni il nostro sistema elettrico? La risposta degli analisti è forse consolante sul lato della sicurezza del servizio per i cittadini e le imprese, ma per nulla buono sulle prospettive economiche e industriali del settore. È nota l'attuale sovracapacità delle nostre centrali, determinata dal boom degli anni immediatamente successivi alla liberalizzazione e all'avanzata super-incentivata delle energie rinnovabili, con tutti i noti effetti negativi sui prezzi finali dell'energia in Italia. Ed ecco la diagnosi degli analisti di Altheys: anche con l'auspicabile ripresa economica la sovracapacità di oggi e l'ulteriore prevedibile progresso delle rinnovabili insieme all'avanzare dell'autoconsumo (con i micro impianti sempre più competitivi e con i cosiddetti "sistemi efficienti di utenza" con cui vengono denominate le reti che connettono direttamente produttori e consumatori sul territorio) non lasceranno spazio, almeno fino al 2020, né alla costruzione né alla programmazione di nuove centrali termoelettriche tradizionali.

Interventi da calibrare

Il messaggio si traduce in un warning anche per le pressanti richieste dei proprietari e gestori delle centrali tradizionali sul "capacity payment", e cioè la remunerazione degli impianti che devono essere tenuti a riserva per bilanciare il sistema e fare da cuscinetto alle energie rinnovabili e ai loro problemi di discontinuità e di scarsa programmabilità. "Il capacity payment serve e servirà, ma - avverte Marangoni - deve essere ben mirato, privilegiandogli impianti più efficienti. Insomma, non deve e non può risolversi in un salvataggio di centrali elettriche frutto di investimenti sbagliati".

Le nuove frontiere? Sicuramente lo storage, ovvero gli accumuli diffusi con le batterie. Che potrà risolvere in gran parte, integrando le attuali funzioni dei bacini idroelettrici, i problemi di discontinuità e bilanciamento delle sempre più incalzanti energie rinnovabili. Gli accumuli a batteria indispensabili, e saranno comunque un affare. Ma i costi devono ancora scendere a livelli compatibili, avvertono gli analisti di Althesys. "Saranno veramente praticabili con un calo dei costi del 40-50%" anche se "con una piena estensione a queste tecnologie dei bonus fiscali riservati agli apparati ad alta efficienza energetica sono interessanti già oggi".

www.ilsole24ore.com

Con le rinnovabili i prezzi calano: 1 miliardo di euro in meno nel 2013

Il rapporto Irex: il costo all'ingrosso dell'elettricità scende perché si abbassa il prezzo nei momenti di picco dei consumi. Il mercato in Italia frena, ma cresce all'estero

di ANTONIO CIANCIULLO

ROMA - L'Italia paga i costi dell'ipertrofia burocratica e fiscale, responsabile del 60% del gap con la Germania. Questo dato, assieme ai disordinati colpi di freno imposti da regole in continuo cambiamento, spiega la flessione delle fonti rinnovabili che nel 2013 hanno visto diminuire la crescita, perdendo un quarto della velocità rispetto all'anno precedente. Ma, nonostante il rallentamento, l'effetto benefico sul prezzo all'ingrosso dell'elettricità è cresciuto: il risparmio annuale, ottenuto grazie all'abbassamento del costo nei momenti di picco, vale un miliardo di euro.

Sono alcuni dei dati contenuti nel Rapporto Irex 2014, elaborato dalla società Althesys con il patrocinio del Gse. L'andamento 2013, tradotto in numeri, significa che sono stati realizzati investimenti per 7,8 miliardi di euro (2,3 in meno rispetto all'anno precedente), con 5.832 megawatt installati (contro i 7.729 megawatt del 2012).

L'impegno resta significativo, ma per oltre due terzi si è sviluppato all'estero, in mercati più accoglienti del nostro per l'energia pulita. E questo cambiamento di rotta ha comportato una diminuzione del peso delle aziende pure renewable a vantaggio dei grandi gruppi energetici e degli investitori finanziari che hanno manifestato in modo più netto un interesse per l'Italia.

"Il settore ha assunto una dimensione in cui è necessario avere spalle abbastanza larghe per fare massa critica, cioè per ottimizzare la gestione industriale e l'esposizione finanziaria", spiega Alessandro Marangoni, amministratore delegato di Althesys. "Questo salto ha fatto crescere il ruolo dei grandi gruppi, ma c'è anche una forte spinta dal basso: nel 2013 si è registrato un notevole aumento di impianti fotovoltaici nel residenziale e nelle piccole e medie imprese".

Lo sviluppo capillare delle rinnovabili sta cambiando i modelli di produzione e di consumo: si affacciano sul mercato i Sistemi efficienti di utenza (SEU) che abbattono le perdite di distribuzione, cresce l'autoconsumo, si cominciano a diffondere sistemi di accumulo. In sostanza si stanno facendo largo la generazione distribuita (i soli impianti fotovoltaici inferiori a 10 kilowatt sono arrivati a quota 400 mila) e le smart grid, cioè i sistemi per dare la possibilità di essere al tempo stesso produttori e consumatori di energia e per ridurre drasticamente gli sprechi. "Il mercato si evolve verso una maggiore competizione: è naturale che in
questo contesto ci siano aziende che colgano opportunità offerte da altri Paesi", osserva Francesco Sperandini direttore della Divisione operativa del Gse. "In Italia stiamo entrando nella stagione del dopo incentivi ma si profilano altre opportunità: dai vantaggi fiscali allo scambio sul posto. E l'efficienza energetica diventerà sempre più importante".

A livello globale il 2013 ha visto il rafforzamento della Cina: non più solo leader produttivo ma anche per capacità installata sia di eolico (16,1 gigawatt), che di fotovoltaico (12 gigawatt: un record assoluto, il primato precedente erano 8 gigawatt in un anno). In crescita sul fronte del fotovoltaico anche il Giappone, con 6 gigawatt installati. In Brasile l'eolico compete con l'idroelettrico.

TUTTOGREEN
20/05/2014

Rinnovabili, l'italia esporta il suo know how

AFP

ROMA
Roma, 20 mag. (TMNews) - L'energia rinnovabile, quella che ha fatto scendere in modo considerevole le quotazioni della corrente elettrica all'ingrosso e che ha consentito all'Italia di ridurre le emissioni di CO_2, è in forte difficoltà dentro i confini nazionali: secondo il nuovo censimento Irex si costruiscono meno centrali pulite. Il calo complessivo delle operazioni 2013, rispetto al dato dell'anno precedente, è del 25% in termini di potenza e del 23% in termini di valore, con 204 operazioni, corrispondenti a 5.832 megawatt, per un valore stimato di 7,8 miliardi di euro. Per questo motivo, le aziende italiane del settore delle rinnovabili - fra le più innovative e al tempo con l'esperienza più lunga - rafforzano gli investimenti all'estero, dove il know how è particolarmente apprezzato.

"Si sta delineando un nuovo modello di mercato - dice Alessandro Marangoni, CEO di Althesys e direttore scientifico dell'IREX Annual Report, giunto alla sua sesta edizione. - Per reazione alla situazione di stallo italiana, le aziende conquistano nuovi mercati. Nel 2013 la crescita esterna ha raggiunto quasi la metà delle operazioni, sfiorando i 2,9 miliardi di euro, con un +16% sull'anno precedente. In pratica, mentre da noi nel 2013 rispetto all'anno precedente si investiva il 39% in meno nell'eolico e il 30% in meno nel fotovoltaico, le industrie italiane realizzavano oltre tre quarti dei nuovi impianti in altri Paesi, specie nei mercati emergenti e nelle Americhe: circa 1.900 megawatt su 2.400 totali. Molteplici le destinazioni, con in testa Nord e Centro-Sud America (oltre un terzo delle operazioni), mentre si iniziano ad 'esplorare' Asia e Africa".

L'Irex Annual report 2014, realizzato da Althesys in collaborazione con AssoRinnovabili, Erg Renew, Enel Green Power, Edison, Fiamm, Cva, Kinexia, Hfv, Falck Renewables, Anev, Anie Energia, Consorzio Italiano Biogas, Seci e Terna, è stato presentato a Roma il 20 maggio, nel corso di un convegno "Il consolidamento del settore italiano delle rinnovabili tra internazionalizzazione e trasformazione del sistema elettrico. Quale strategia per l'Italia?" che si è svolto nella Sala delle Colonne di Palazzo Marini.

Il "Mondo Nuovo" delle rinnovabili - In Brasile e in Cile l'eolico costa meno delle fonti tradizionali, mentre nel primo sta partendo la prima gara per il fotovoltaico; in Cina nel 2013 sono stati installati ben 16.000 megawatt di eolico e 12.000 di fotovoltaico; l'India ha norme difficoltose, ma costi di costruzione molto bassi. In Sudafrica sono presenti molte imprese italiane, anche con alleanze tra big player e piccole-medie "pure renewable". Tutti mercati complessi, ma molto interessanti per le industrie italiane.

Lo studio riporta anche i casi del Marocco, con i primi passi nelle politiche di sviluppo; il Giappone con un settore fotovoltaico esploso grazie a tariffe molto attraenti; il Messico che ha varato riforme per aumentare gli investimenti privati; l'Arabia Saudita con un nuovo ambizioso piano per le rinnovabili e - da poco - la Russia; la Turchia con una domanda di elettricità in forte crescita e prezzi crescenti, esattamente l'opposto della situazione italiana.

A questi si aggiungono Paesi che già si caratterizzano per una particolare vocazione rinnovabile, come la California, leader per gli impianti fotovoltaici installati, o l'Inghilterra per l'eolico.

Il fronte interno - Ormai le rinnovabili rappresentano più di un terzo dell'energia italiana e hanno avuto un effetto benefico sui prezzi all'ingrosso (circa un miliardo la riduzione nel 2013). Si stanno progressivamente integrando nel sistema, limitando gli effetti sul mercato dei servizi di dispacciamento nonostante la loro forte crescita. Il rapido mutamento della struttura del settore dovuto dalle rinnovabili non inciderà però sull'adeguatezza del sistema.

"Il sistema elettrico raggiungerà un nuovo equilibrio tra il 2017 e il 2020 - spiega ancora Marangoni - soprattutto con l'avvento della produzione elettrica distribuita e il diffondersi di sistemi di accumulo e stoccaggio, che imporranno nuovi modelli di mercato".

Le analisi dell'Irex riferite a questo triennio mostrano in effetti che, nonostante un progressivo abbandono delle centrali termoelettriche più obsolete, il sistema sarà in equilibrio. Un contributo potrà arrivare anche dai sistemi di accumulo diffusi i quali, accoppiati con i piccoli impianti fotovoltaici diffusi in tutta Italia, potranno portare sensibili benefici agli utenti, così come al sistema Paese nel suo complesso.

IREX ANNUAL REPORT, LE AZIENDE RINNOVABILI PUNTANO A RAFFORZARSI ALL'ESTERO

ROMA LUN, 26/05/2014

4

Dopo anni di crescita, le industrie italiane cercano spazi all'estero: il 76% degli investimenti in nuovi impianti sono internazionali. Secondo Alessandro Marangoni, ceo di Althesys, "il sistema elettrico raggiungerà un nuovo equilibrio tra il 2017 e il 2020 soprattutto con l'avvento della produzione elettrica distribuita e il diffondersi di sistemi di accumulo e stoccaggio, che imporranno nuovi modelli di mercato"

L'energia rinnovabile, quella che ha fatto scendere in modo considerevole le quotazioni della corrente elettrica all'ingrosso e che ha consentito all'Italia di ridurre le emissioni di CO2, è in forte difficoltà dentro i confini nazionali: secondo il nuovo censimento Irex si costruiscono meno centrali pulite. Il calo complessivo delle operazioni 2013, rispetto al dato dell'anno precedente, è del 25% in termini di potenza e del 23% in termini di valore, con 204 operazioni, corrispondenti a 5.832 megawatt, per un valore stimato di 7,8 miliardi di euro. Per questo motivo, le aziende italiane del settore delle rinnovabili – fra le più innovative e al tempo stesso con l'esperienza più lunga – rafforzano gli investimenti all'estero, dove il know how è particolarmente apprezzato.

"Si sta delineando un nuovo modello di mercato - dice Alessandro Marangoni, CEO di Althesys e direttore scientifico dell'Irex Annual Report, giunto alla sua sesta edizione. - Per reazione alla situazione di stallo italiana, le aziende conquistano nuovi mercati. Nel 2013 la crescita esterna ha raggiunto quasi la metà delle operazioni, sfiorando i 2,9 miliardi di euro, con un +16% sull'anno precedente. In pratica, mentre da noi nel 2013 rispetto all'anno precedente si investiva il 39% in meno nell'eolico e il 30% in meno nel fotovoltaico, le industrie italiane realizzavano oltre tre quarti dei nuovi impianti in altri Paesi, specie nei mercati emergenti e nelle Americhe: circa 1.900 megawatt su 2.400 totali. Molteplici le destinazioni, con in testa Nord e Centro-Sud America (oltre un terzo delle operazioni), mentre si iniziano ad 'esplorare' Asia e Africa".

L'Irex Annual report 2014, realizzato da Althesys in collaborazione con AssoRinnovabili, Erg Renew, Enel Green Power, Edison, Fiamm, Cva, Kinexia, Hfv, Falck Renewables, Anev, Anie Energia, Consorzio Italiano Biogas, Seci e Terna, è stato presentato a Roma il 20 maggio, nel corso del convegno "Il consolidamento del settore italiano delle rinnovabili tra internazionalizzazione e trasformazione del sistema elettrico. Quale strategia per l'Italia?".

Il "Mondo Nuovo" delle rinnovabili – In Brasile e in Cile l'eolico costa meno delle fonti tradizionali, mentre nel primo sta partendo la prima gara per il fotovoltaico; in Cina nel 2013 sono stati installati ben 16.000 megawatt di eolico e 12.000 di fotovoltaico; l'India ha norme difficoltose, ma costi di costruzione molto bassi. In Sudafrica sono presenti molte imprese italiane, anche con alleanze tra big player e piccole-medie "pure renewable". Tutti mercati complessi, ma molto interessanti per le industrie italiane.

Lo studio riporta anche i casi del Marocco, con i primi passi nelle politiche di sviluppo; il Giappone con un settore fotovoltaico esploso grazie a tariffe molto attraenti; il Messico che ha varato riforme per aumentare gli investimenti privati; l'Arabia Saudita con un nuovo ambizioso piano per le rinnovabili e - da poco - la Russia; la Turchia con una domanda di elettricità in forte crescita e prezzi crescenti, esattamente l'opposto della situazione italiana.

A questi si aggiungono Paesi che già si caratterizzano per una particolare vocazione rinnovabile, come la California, leader per gli impianti fotovoltaici installati, o l'Inghilterra per l'eolico.

Il fronte interno – Ormai le rinnovabili rappresentano più di un terzo dell'energia italiana e hanno avuto un effetto benefico sui prezzi all'ingrosso (circa un miliardo la riduzione nel 2013). Si stanno progressivamente integrando nel sistema, limitando gli effetti sul mercato dei servizi di dispacciamento nonostante la loro forte crescita. Il rapido mutamento della struttura del settore dovuto alle rinnovabili non inciderà però sull'adeguatezza del sistema.

"Il sistema elettrico raggiungerà un nuovo equilibrio tra il 2017 e il 2020 - spiega ancora Marangoni - soprattutto con l'avvento della produzione elettrica distribuita e il diffondersi di sistemi di accumulo e stoccaggio, che imporranno nuovi modelli di mercato".

Le analisi dell'Irex riferite a questo triennio mostrano in effetti che, nonostante un progressivo abbandono delle centrali termoelettriche più obsolete, il sistema sarà in equilibrio. Un contributo potrà arrivare anche dai sistemi di accumulo diffusi i quali, accoppiati con i piccoli impianti fotovoltaici sparsi in tutta Italia, potranno portare sensibili benefici agli utenti, così come al sistema Paese nel suo complesso.

Rinnovabili, le aziende italiane 'fuggono' all'estero

È lo scenario delineato dall'Irex Annual Report 2014. Per reazione alla situazione di stallo italiana, le imprese vanno alla conquista di nuovi mercati

Di **OLIMPIA OGLIARI**
Pubblicato sul Canale **Impianti** il 26 maggio 2014
0 Commenti

Duecentoquattro operazioni corrispondenti a **5.832 megawatt**, per un valore stimato di **7,8 miliardi di euro** con un calo del **25%** in termini di **potenza** e del **23%** in termini di **valore.** È questo lo scenario del **mercato italiano delle rinnovabili nel 2013** delineato dall'**Irex Annual Report,** sesta edizione del rapporto annuale, presentata a Roma il 20 maggio e frutto della collaborazione tra **Althesys** e Assorinnovabili, Erg Renew, Enel Green Power, Edison, Fiamm, Cva, Kinexia, Hfv, Falck Renewables, Anev, Anie Energia, Consorzio Italiano Biogas, Seci, Terna.

Entro i confini nazionali, l'energia rinnovabile appare, dunque, in forte difficoltà: per questo motivo, le **aziende italiane** del settore rafforzano gli **investimenti all'estero**. "Si sta delineando un nuovo modello di mercato – afferma **Alessandro Marangoni,** ceo di Althesys e direttore scientifico dell'Irex Annual Report. - Per reazione alla situazione di stallo italiana, le aziende conquistano nuovi mercati".

Nel 2013 la **crescita esterna** ha raggiunto quasi la **metà delle operazioni, sfiorando i 2,9 miliardi di euro,** con un **+16%** sull'anno precedente. In pratica, mentre da noi nel 2013 rispetto all'anno precedente si investiva **il 39% in meno nell'eolico e il 30% in meno nel fotovoltaico**, le industrie italiane realizzavano oltre tre quarti dei nuovi impianti in altri Paesi, specie neimercati emergenti e nelle Americhe: circa 1.**900 megawatt su 2.400 totali.** Molteplici le destinazioni, con in testa **Nord e Centro-Sud America,** conoltre un terzo delle operazioni, mentre si iniziano a 'esplorare' Asia e Africa.

Sul fronte interno, le **rinnovabili** rappresentano **più di un terzo dell'energia italiana** e hanno avuto un effetto benefico sui **prezzi all'ingrosso**, con una riduzione di circa un miliardo nel 2013. "Il sistema elettrico raggiungerà un nuovo equilibrio tra il 2017 e il 2020 - spiega ancora Marangoni - soprattutto con l'avvento della produzione elettrica distribuita e il **diffondersi di sistemi di accumulo e stoccaggio, che imporranno nuovi modelli di mercato**".

Le analisi dell'Irex riferite a questo triennio mostrano in effetti che, nonostante un progressivo abbandono delle centrali termoelettriche più obsolete, il sistema sarà in equilibrio. Un contributo potrà arrivare anche dai sistemi di accumulo diffusi i quali, accoppiati con i **piccoli impianti fotovoltaici** diffusi in tutta Italia, potranno portare benefici agli utenti, così come al sistema Paese nel suo complesso.

Rinnovabili, Rapporto IREX 2014: mercato nazionale in crisi, le aziende vanno all'estero

7

In calo gli investimenti italiani nelle rinnovabili. Lo rivela il rapporto IREX realizzato da Althesys, che sottolinea come le imprese nazionali del settore si stiano rivolgendo sempre di più ai mercati esteri emergenti, dalla Cina al Marocco, dal Brasile alla Turchia

mercoledì 21 maggio ***2014*** *00:57*

clicca sull'immagine per ingrandire

L'energia rinnovabile, quella che ha fatto scendere in modo considerevole le quotazioni della corrente elettrica all'ingrosso e che ha consentito all'Italia di ridurre le emissioni di CO2, **è in forte difficoltà** dentro i confini nazionali: secondo il nuovo **rapporto Irex sulle rinnovabili**, in Italia si costruiscono meno centrali pulite. Il calo complessivo delle operazioni 2013, rispetto al dato dell'anno precedente, è del 25% in termini di potenza e del 23% in termini di valore, con 204 operazioni, corrispondenti a 5.832 megawatt, per un valore stimato di 7,8 miliardi di euro. Per questo motivo, le aziende italiane del settore delle rinnovabili - fra le più innovative e al tempo con l'esperienza più lunga - rafforzano gli investimenti all'estero, dove il know how è particolarmente apprezzato.

"Si sta delineando un nuovo modello di mercato - dice Alessandro Marangoni, CEO di Althesys e direttore scientifico dell'IREX Annual Report, giunto alla sua sesta edizione. - Per reazione alla situazione di stallo italiana, **le aziende conquistano nuovi mercati**. Nel 2013 la crescita esterna ha raggiunto quasi la metà delle operazioni, sfiorando i 2,9 miliardi di euro, con un +16% sull'anno precedente. In pratica, mentre da noi nel 2013 rispetto all'anno precedente si investiva il 39% in meno nell'eolico e il 30% in meno nel fotovoltaico, le industrie italiane realizzavano oltre tre quarti dei nuovi impianti in altri Paesi, specie nei mercati emergenti e nelle Americhe: circa 1.900 megawatt su 2.400 totali. Molteplici le destinazioni, con in testa Nord e Centro-Sud America (oltre un terzo delle operazioni), mentre si iniziano ad 'esplorare' Asia e Africa".

L'Irex Annual report 2014, **realizzato da Althesys** in collaborazione con AssoRinnovabili, Erg Renew, Enel Green Power, Edison, Fiamm, Cva, Kinexia, Hfv, Falck Renewables, Anev, Anie Energia, Consorzio Italiano Biogas, Seci e Terna, è stato presentato a Roma il 20 maggio, nel corso di un convegno "Il consolidamento del settore italiano delle rinnovabili tra internazionalizzazione e trasformazione del sistema elettrico. Quale strategia per l'Italia?" che si è svolto nella Sala delle Colonne di Palazzo Marini.

Il **"Mondo Nuovo" delle rinnovabili** - In Brasile e in Cile l'eolico costa meno delle fonti tradizionali, mentre nel primo sta partendo la prima gara per il fotovoltaico; in Cina nel 2013 sono stati installati ben 16.000 megawatt di eolico e 12.000 di fotovoltaico; l'India ha norme difficoltose, ma costi di costruzione molto bassi. In Sudafrica sono presenti molte imprese italiane, anche con alleanze tra big player e piccole-medie "pure renewable". Tutti mercati complessi, ma molto interessanti per le industrie italiane.

Lo studio riporta anche i casi del **Marocco**, con i primi passi nelle politiche di sviluppo; il Giappone con un settore fotovoltaico esploso grazie a tariffe molto attraenti; il Messico che ha varato riforme per aumentare gli investimenti privati; l'**Arabia Saudita** con un nuovo ambizioso piano per le rinnovabili e - da poco - la Russia; la **Turchia** con una domanda di elettricità in forte crescita e prezzi crescenti, esattamente l'opposto della situazione italiana.
A questi si aggiungono Paesi che già si caratterizzano per una particolare vocazione rinnovabile, come la California, leader per gli impianti fotovoltaici installati, o l'Inghilterra per l'eolico.

Per quanto riguarda invece il fronte interno, comunque, le rinnovabili rappresentano ormai **più di un terzo dell'energia italiana** e hanno avuto un effetto benefico sui prezzi all'ingrosso (circa un miliardo la riduzione nel 2013). Si stanno progressivamente integrando nel sistema, limitando gli effetti sul mercato dei servizi di dispacciamento nonostante la loro forte crescita. Il rapido mutamento della struttura del settore dovuto dalle rinnovabili non inciderà però sull'adeguatezza del sistema.

"Il sistema elettrico raggiungerà **un nuovo equilibrio tra il 2017 e il 2020** - spiega ancora Marangoni - soprattutto con l'avvento della produzione elettrica distribuita e il diffondersi di sistemi di accumulo e stoccaggio, che imporranno nuovi modelli di mercato". Le analisi dell'Irex riferite a questo triennio mostrano in effetti che, nonostante un progressivo abbandono delle centrali termoelettriche più obsolete, il sistema sarà in equilibrio. Un contributo potrà arrivare anche dai sistemi di accumulo diffusi i quali, accoppiati con i piccoli impianti fotovoltaici diffusi in tutta Italia, potranno portare sensibili benefici agli utenti, così come al sistema Paese nel suo complesso.

Info: www.althesys.com

Rinnovabili, i Paesi più interessanti in cui investe l'Italia

Martedì, 20 Maggio 2014 13:44 Scritto da Roberta Ragni

Piu' informazioni su: irex investimenti rinnovabili rinnovabili

Dopo anni di crescita, **il mercato interno cambia segno** e le industrie italiane – fra le più innovative e al tempo con l'esperienza più lunga – **rafforzano gli investimenti all'estero**, dove il loro know how è particolarmente apprezzato: il 76% degli investimenti in nuovi impianti sono infatti internazionali. Le operazioni finanziarie superano la costruzione di nuove centrali.

Il calo complessivo delle operazioni 2013, rispetto al dato dell'anno precedente, è del 25% in termini di potenza e del 23% in termini di valore, con 204 operazioni, corrispondenti a 5.832 megawatt, per un valore stimato di 7,8 miliardi di euro.

Lo rivela l'**Irex Annual report 2014**, realizzato da Althesys in collaborazione con AssoRinnovabili, Erg Renew, Enel Green Power, Edison, Fiamm, Cva, Kinexia, Hfv, Falck Renewables, Anev, Anie Energia, Consorzio Italiano Biogas, Seci e Terna, presentato oggi a Roma.

Alessandro Marangoni, CEO di Althesys e direttore scientifico dell'IREX Annual Report, spiega:

*"Si sta delineando un nuovo modello di mercato. Per reazione alla situazione di stallo italiana, **le aziende conquistano nuovi mercati.** Nel 2013 la crescita estera ha raggiunto quasi la metà delle operazioni, sfiorando i 2,9 miliardi di euro, con un +16% sull'anno precedente. In pratica, mentre da noi nel 2013 rispetto all'anno precedente si investiva il 39% in meno nell'eolico e il 30% in meno nel fotovoltaico, le industrie italiane realizzavano oltre tre quarti dei nuovi impianti in altri Paesi, specie nei mercati emergenti e nelle Americhe: circa 1.900 megawatt su 2.400 totali. Molteplici le destinazioni, con in testa Nord e Centro-Sud America (oltre un terzo delle operazioni), mentre si iniziano ad 'esplorare' Asia e Africa".*

IL "MONDO NUOVO" DELLE RINNOVABILI - In **Brasile e in Cile** l'eolico costa meno delle fonti tradizionali, mentre nel primo sta partendo la prima gara per il fotovoltaico; **in Cina** nel 2013 sono stati installati ben 16.000 megawatt di eolico e 12.000 di fotovoltaico; l'India ha norme difficoltose, ma costi di costruzione molto bassi. In Sudafrica sono presenti molte imprese italiane, anche con alleanze tra big player e piccole-medie "pure renewable". Tutti mercati complessi, ma molto interessanti per le industrie italiane.

Lo studio riporta anche i casi del **Marocco,** con i primi passi nelle politiche di sviluppo; il **Giappone** con un settore fotovoltaico esploso grazie a tariffe molto attraenti; il **Messico** che ha varato riforme per aumentare gli investimenti privati; l'**Arabia Saudita** con un nuovo ambizioso piano per le rinnovabili e - da poco - la **Russia; la Turchia** con una domanda di elettricità in forte crescita e prezzi crescenti, esattamente l'opposto della situazione italiana. A questi si aggiungono Paesi che già si caratterizzano per una particolare vocazione rinnovabile, come la California, leader per gli impianti fotovoltaici installati, o l'**Inghilterra per l'eolico.**

IL FRONTE INTERNO - Ormai le rinnovabili rappresentano più di un terzo dell'energia italiana e hanno avuto un effetto benefico sui prezzi all'ingrosso (circa un miliardo la riduzione nel 2013). **Si stanno progressivamente integrando nel sistema,** limitando gli effetti sul mercato dei servizi di dispacciamento nonostante la loro forte crescita. Il rapido mutamento della struttura del settore dovuto dalle rinnovabili non inciderà però sull'adeguatezza del sistema.

"Il sistema elettrico raggiungerà un nuovo equilibrio tra il 2017 e il 2020 - conclude Marangoni - soprattutto con l'avvento della produzione elettrica distribuita e il diffondersi di sistemi di accumulo e stoccaggio, che imporranno nuovi modelli di mercato".

Roberta Ragni

Articolo Roma, 20 maggio 2014

L'Italia approda nel "Nuovo Mondo" delle rinnovabili

Irex Annual Report 2014: l'Italia cresce, ma solo all'estero

Share 13 Tweet 6 8+1 2

di Raffaella Spizzichino

Oggi a Roma Alessandro Marangoni, CEO di Althesys, ha presentato i dati del monitoraggio dell'indice Irex nel 2013, le aziende italiane conquistano nuovi mercati

"*E' il primo anno che la crescita esterna supera la crescita interna*" così Alessandro Marangoni, CEO di Althesys, sintetizza l'esito dell'**Irex annual report 2014**, lo studio che analizza lo stato e le prospettive del settore delle energie rinnovabili in Italia.

Il convegno che ha avuto luogo oggi a Roma, nella sede della Sala delle Colonne di Palazzo Marino, a due passi da Fontana di Trevi, si è concentrato su due punti importanti per il settore delle rinnovabili italiane: l'apertura dell'Italia a nuovi mercati internazionali e l'adeguamento del sistema elettrico italiano per favorire l'integrazione delle nuove tecnologie.
Dall'andamento dell'indice Irex è emerso un **aumento delle acquisizioni del 27%** rispetto al 2012, con ben 4 IPO, offerte pubbliche aziendali, tra il 2013 e l'inizio del 2014, un calo delle operazioni interne del 25% in termini di potenza e del 23% in termini di valore, la crescita **esterna è aumentata del 16%** mentre quella **interna è calata del 41%**, il 66% della potenza complessiva mappata è stata istallata fuori dai confini italiani.
Questo fenomeno si è verificato per due motivi fondamentali: il consolidamento dopo la crescita vertiginosa delle rinnovabili dal 2010 al 2012 e l'apertura di nuovi mercati interessanti.

Alcuni stati emergenti, catalogati come beginners, stanno iniziando oggi a prendere in considerazione le rinnovabili come strategie di sviluppo, tra questi il Cile, dove l'eolico costa meno delle fonti tradizionali, il Marocco, l'Arabia Saudita, il Messico, che ha promosso gli investimenti privati e la Russia.
La Cina è il leader mondiale del 2013 per gli investimenti nel settore delle rinnovabili, avendo istallato più di 16,1 gigawatt di energia eolica e 12 gigawatt di fotovoltaico, non si era mai verificato che uno stato istallasse più di 8 gigawatt in un anno, ma le caratteristiche fisiche del paese sono favorevoli e gli incentivi attraenti.
Il Brasile è uno dei paesi con la più alta presenza di rinnovabili (l'85%) nel mix energetico, ma il potenziale da sfruttare è moltissimo, grazie alle ottime condizioni di irraggiamento e ventosità del paese.
I tre quarti degli impianti realizzati dalle industrie italiane sono stati all'estero, 1900 magawatt su 2400, prima la Nuova Europa, poi Centro e Sud America, Europa, Nord America, Asia, Africa e Medioriente.

Per il mercato italiano le strategie dovranno tendere all'efficientamento delle imprese e al repowering degl impianti esistenti, prima di costruire valorizzare il patrimonio esistente, buona norma anche in edilizia adeguando impianti eolici e idroelettrici, investendo molto sulla ricerca tecnologica.

> *"Bisogna lavorare sulla domanda: tentare di elettrificare il paese." Cosi Pietro Colucci, Presidente e Amministratore delegato di Kinexia, conclude scherzosamente la prima tavola rotonda.*

Sul fatto che l'Italia abbia bisogno di puntare molto di più sulla domanda di energia elettrica per l'industria e la mobilità, su quello che una stabilità nel campo legislativo aiuterebbe molto le aziende ad ottenere i finanziamenti dalle banche e su quello che il superamento del sistema di incentivi porterà a delle logiche competitive nel mercato delle rinnovabili si è tornati molte volte nell'arco della mattinata nella Sala delle Colonne di Palazzo Marino.

> *Roberto Vigotti, rappresentante dell'Italia nell'International Energy Agency, ricorda a tutti a quale scopo devono tendere gli sforzi economici e strategici di aumento della quota di energie rinnovabili nelle economie mondiali, descritti dall'andamento dell'Irex: al rallentamento del riscaldamento globale, che in questo momento è attorno ai 6 gradi per la fine del secolo e bisogna fare in modo che non superi i 2°, per evitare catastrofi dal punto di vista climatico; l'unica via accettabile è quella di un cambio di cultura e di paradigma per trasformare il sistema elettrico ed energetico entro il 2050, e come ci ricorda Vigotti:* ***"Il 2050 è domani"****.*

97MILA COPIE E-MAIL IN EDICOLA
Industria e FINANZA

FONTI RINNOVABILI, L'ITALIA ESPORTA IL SUO KNOW HOW

Mercato interno in difficoltà: le industrie italiane cercano spazi
all'estero: il 76% degli investimenti in nuovi impianti è internazionale
L'energia rinnovabile, quella che ha fatto scendere in modo considerevole le quotazioni della corrente elettrica all'ingrosso e che ha consentito all'Italia di ridurre le emissioni di CO_2, è in forte difficoltà dentro i confini nazionali: secondo il nuovo censimento Irex si costruiscono meno centrali pulite. Il calo complessivo delle operazioni 2013, rispetto al dato dell'anno precedente, è del 25% in termini di potenza e del 23% in termini di valore, con 204 operazioni, corrispondenti a 5.832 megawatt, per un valore stimato di 7,8 miliardi di euro. Per questo motivo, le aziende italiane del settore delle rinnovabili – fra le più innovative e al tempo con l'esperienza più lunga – rafforzano gli investimenti all'estero, dove il know how è particolarmente apprezzato. "Nel 2013 - afferma Alessandro Marangoni, Ceo di di Althesys - la crescita esterna ha raggiunto quasi la metà delle operazioni, sfiorando i 2,9 miliardi di euro, con un +16% sull'anno precedente. In pratica, mentre da noi nel 2013 rispetto all'anno precedente si investiva il 39% in meno nell'eolico e il 30% in meno nel fotovoltaico, le industrie italiane realizzavano oltre tre quarti dei nuovi impianti in altri Paesi, specie nei mercati emergenti e nelle Americhe: circa 1.900 megawatt su 2.400 totali. Molteplici le destinazioni, con in testa Nord e Centro-Sud America (oltre un terzo delle operazioni), mentre si iniziano ad 'esplorare' Asia e Africa".
...
Martedì 20/05/14

"Grazie alle rinnovabili Pun ridotto di 1 mld"

Presentato questa mattina a Roma l'Irex Annual Report 2014 di Althesys. Le strategie delle aziende italiane delle Fer, i dubbi sulla necessità del capacity market, costi e ricavi per eolico e Fv, un'analisi dei Paesi più attraenti

Investimenti in calo, aumento delle acquisizioni, crescente ruolo della finanza, forte proiezione verso l'estero. Queste le principali conclusioni cui giunge l'Irex Annual Report 2014, il rapporto realizzato da Altehesys su stato e prospettive del settore italiano delle energie rinnovabili, presentato questa mattina a Roma.

Nel 2013 le aziende italiane del settore hanno realizzato investimenti utility scale per 7,8 miliardi di euro, 2,3 in meno rispetto all'anno precedente, con 5.832 MW installati contro i 7.729 MW del 2012. A fronte del calo dei nuovi impianti del 41%, gli investimenti italiani all'estero hanno costituito il 66% della potenza complessiva mappata. La crescita interna assomma a 2.484 MW, dei quali oltre tre quarti costruiti all'estero. I grandi gruppi energetici sono stati i protagonisti di questi investimenti, sostituendo in parte le "pure renewable".

Il settore nel 2013 ha vissuto un processo di consolidamento, con un aumento delle acquisizioni del 27% rispetto al 2012. La crescita esterna è aumentata del 16% nel 2013, arrivando a quasi 2,9 miliardi di euro. Per la prima volta ha superato gli investimenti in nuovi impianti in Italia.

Le principali strategie seguite per superare le difficoltà del mercato interno sono state l'efficientamento e la razionalizzazione delle attività, l'internazionalizzazione, soprattutto verso i Paesi emergenti, e lo sviluppo di nuovi business come la smart energy e l'efficienza energetica. Vi sono anche potenzialità di revamping nell'eolico e nell'idroelettrico, per le quali servirebbero politiche più incisive.

Le energie rinnovabili nel 2013 sono tornate ad attrarre gli investitori finanziari che sono stati tra i principali attori delle acquisizioni sul mercato secondario degli impianti fotovoltaici.

A fronte di un rallentamento generalizzato in Europa, le aziende italiane si orientano sempre più verso le nazioni emergenti. L'analisi di 12 Paesi extraeuropei (Brasile, Cina, Giappone, India, Marocco, Messico, Sudafrica, Turchia, USA, Cile, Arabia Saudita e Russia) evidenzia prospettive di forte crescita ed economics spesso attraenti. A fronte del fatto che l'Italia è ancora il Paese con i costi più alti e circa il 60% del gap con la Germania è dovuto a fisco e burocrazia.

Oltre a un'analisi delle condizioni di investimento nei diversi Paesi, il rapporto (disponibile in allegato sul sito della Staffetta) sottolinea il consolidamento del fenomeno del peak shaving dei prezzi elettrici dovuto alla produzione rinnovabile, fenomeno che secondo Althesys vale circa un miliardo di euro (contro gli 838 milioni del 2012). D'altro canto, sottolinea il rapporto, la crescita della generazione da rinnovabili ha aumentato il ricorso al mercato dei servizi di dispacciamento (MSD), che nel 2013 è arrivato a 4,7 TWh, il 18% dei volumi complessivi, ovvero l'11,7% al netto delle fluttuazioni della domanda.

Nel rapporto vengono inoltre presentate simulazioni sull'adeguatezza del sistema elettrico a fronte dell'aumento della potenza intermittente, anche in vista del capacity market previsto per il 2017. Le simulazioni, condotte su scenari alternativi evidenziano un sostanziale equilibrio al 2017 e al 2020. Il differenziale tra la capacità disponibile e il fabbisogno alla punta nel 2017 è compreso tra 3,3 e 12,9 GW e solo nello scenario peggiore è lievemente negativo al 2020. In tutti i casi va aggiunta la capacità di importazione, attualmente tra 6,5 e 8,5 GW. Insomma, conclude il rapporto, "il capacity market pare un'esigenza di medio-lungo periodo", resa ancora più sfumata dalla revisione del mercato del dispacciamento e dalla partecipazione attiva della domanda.

Rinnovabili: è stallo in Italia, le aziende vanno all'estero

E' quanto emerso dall'Irex annual report presentato martedì mattina a Roma. Alessandro Marangoni, direttore scientifico dello studio: "Nasce un nuovo modello di mercato"

ENERGIA Redazione · 20 Maggio 2014

1 Consiglia 1

Le aziende che producono energia rinnovabile sono in forte difficoltà dentro i confini nazionali ma vanno bene all'estero. A dirlo è il nuovo censimento Irex, giunto alla sesta edizione. Il motivo dello stallo che caratterizza il mercato nostrano è che si costruiscono meno centrali pulite. Il calo complessivo delle operazioni 2013, rispetto al dato dell'anno precedente, è del 25% in termini di potenza e del 23% in termini di valore, con 204 operazioni, corrispondenti a 5.832 megawatt, per un valore stimato di 7,8 miliardi di euro.

"Si sta delineando un nuovo modello di mercato - dice Alessandro Marangoni, CEO di Althesys e direttore scientifico dell'Irex annual report - Nel 2013 la crescita esterna ha raggiunto quasi la metà delle operazioni, sfiorando i 2,9 miliardi di euro, con un +16% sull'anno precedente. In pratica, mentre da noi nel 2013 rispetto all'anno precedente si investiva il 39% in meno nell'eolico e il 30% in meno nel fotovoltaico, le industrie italiane realizzavano oltre tre quarti dei nuovi impianti in altri Paesi, specie nei mercati emergenti e nelle Americhe: circa 1.900 megawatt su 2.400 totali. Molteplici le destinazioni, con in testa Nord e Centro-Sud America (oltre un terzo delle operazioni), mentre si iniziano ad 'esplorare' Asia e Africa".

infobuildenergia.it
Risparmio energetico e fonti rinnovabili

Rinnovabili, nuovo modello di mercato verso l'estero

21/05/2014

Rapporto Irex, 76% degli investimenti in nuovi impianti sono internazionali

Irex ha presentato la sesta edizione dell'**Annual Report** dedicato al settore delle rinnovabili in Italia e realizzato da **Althesys** in collaborazione con AssoRinnovabili, Erg Renew, Enel Green Power, Edison, Fiamm, Cva, Kinexia, Hfv, Falck Renewables, Anev, Anie Energia, Consorzio Italiano Biogas, Seci e Terna.
Dallo studio emerge che, dopo anni all'insegna della crescita, il mercato interno del settore delle rinnovabili patisce e le aziende italiane guardano sempre più all'estero dove il nostro know how è particolarmente apprezzato. Il 76% degli investimenti in nuovi impianti sono infatti internazionali, le principali destinazioni i mercati emergenti e le Americhe.
In particolare il calo complessivo interno delle operazioni 2013, rispetto al dato dell'anno precedente, è del 25% in termini di potenza e del 23% in termini di valore, con 204 operazioni, corrispondenti a 5.832 megawatt, per un valore stimato di 7,8 miliardi di euro.
"Si sta delineando un nuovo modello di mercato - dice **Alessandro Marangoni, CEO di Althesys e direttore scientifico dell'IREX Annual Report.** Per reazione alla situazione di stallo italiana, le aziende conquistano nuovi mercati. Nel 2013 la crescita esterna ha raggiunto quasi la metà delle operazioni, sfiorando i 2,9 miliardi di euro, con un +16% sull'anno precedente. In pratica, mentre da noi nel 2013 rispetto all'anno precedente si investiva il 39% in meno nell'eolico e il 30% in meno nel fotovoltaico, le industrie italiane realizzavano oltre tre quarti dei nuovi impianti in altri Paesi, specie nei mercati emergenti e nelle Americhe: circa 1.900 megawatt su 2.400 totali. Molteplici le destinazioni, con in testa Nord e Centro-Sud America (oltre un terzo delle operazioni), mentre si iniziano ad 'esplorare' Asia e Africa".

Per quanto riguarda il **mercato interno**, il Rapporto Irex evidenzia che le rinnovabili rappresentano più di un terzo dell'energia italiana e che hanno avuto un effetto benefico sui prezzi all'ingrosso (circa un miliardo la riduzione nel 2013). Si stanno progressivamente integrando nel sistema, limitando gli effetti sul mercato dei servizi di dispacciamento nonostante la loro forte crescita. Il rapido mutamento della struttura del settore dovuto dalle rinnovabili non inciderà però sull'adeguatezza del sistema.
"Il sistema elettrico raggiungerà un nuovo equilibrio tra il 2017 e il 2020 - spiega ancora Marangoni - soprattutto con l'avvento della produzione elettrica distribuita e il diffondersi di sistemi di accumulo e stoccaggio, che imporranno nuovi modelli di mercato".
Un contributo potrà arrivare anche dai sistemi di accumulo diffusi i

quali, accoppiati con i piccoli impianti fotovoltaici diffusi in tutta Italia, potranno portare sensibili benefici agli utenti, così come al sistema Paese nel suo complesso.

Per quanto riguarda i **mercati esteri** più interessanti per le industrie italiane, un posto di rilievo va a Brasile e Cile dove l'eolico costa meno delle fonti tradizionali, mentre nel primo sta partendo la prima gara per il fotovoltaico; in Cina nel 2013 sono stati installati ben 16.000 megawatt di eolico e 12.000 di fotovoltaico; l'India ha norme difficoltose, ma costi di costruzione molto bassi. In Sudafrica sono presenti molte imprese italiane, il Marocco sta iniziando ora a sviluppare politiche interessanti, il Giappone con un settore fotovoltaico esploso grazie a tariffe molto attraenti; il Messico che ha varato riforme per aumentare gli investimenti privati; l'Arabia Saudita con un nuovo ambizioso piano per le rinnovabili e - da poco - la Russia; la Turchia con una domanda di elettricità in forte crescita e prezzi crescenti, esattamente l'opposto della situazione italiana.
A questi si aggiungono Paesi che già si caratterizzano per una particolare vocazione rinnovabile, come la California leader per gli impianti fotovoltaici installati o l'Inghilterra per l'eolico.

cerca nel sito...

Home (/it) Pubblicità (/it/acquisti/pubblicita) Change language Login (/it/area-clienti/login) Registrati (/it/area-clienti/registrazione)

watergas

21-05-2014 / *redazione commedia*

RINNOVABILI, L'ITALIA ESPORTA IL SUO KNOW HOW - PRESENTATO A ROMA L'IREX ANNUAL REPORT 2014

Dopo anni di crescita, il mercato interno cambia segno e le industrie italiane cercano spazi all'estero: il 76% degli investimenti in nuovi impianti sono infatti internazionali. Le operazioni finanziarie superano la costruzione di nuove centrali. Marangoni: "Si sta delineando un nuovo modello di mercato". Quali Paesi sono più interessanti.

L'energia rinnovabile, quella che ha fatto scendere in modo considerevole le quotazioni della corrente elettrica all'ingrosso e che ha consentito all'Italia di ridurre le emissioni di CO2, è in forte difficoltà dentro i confini nazionali: secondo il nuovo censimento Irex si costruiscono meno centrali pulite. Il calo complessivo delle operazioni 2013, rispetto al dato dell'anno precedente, è del 25% in termini di potenza e del 23% in termini di valore, con 204 operazioni, corrispondenti a 5.832 megawatt, per un valore stimato di 7,8 miliardi di euro. Per questo motivo, le aziende italiane del settore delle rinnovabili – fra le più innovative e al tempo con l'esperienza più lunga – rafforzano gli investimenti all'estero, dove il know how è particolarmente apprezzato.

"Si sta delineando un nuovo modello di mercato - dice Alessandro Marangoni, CEO di Althesys e direttore scientifico dell'IREX Annual Report, giunto alla sua sesta edizione. - Per reazione alla situazione di stallo italiana, le aziende conquistano nuovi mercati. Nel 2013 la crescita esterna ha raggiunto quasi la metà delle operazioni, sfiorando i 2,9 miliardi di euro, con un +16% sull'anno precedente. In pratica, mentre da noi nel 2013 rispetto all'anno precedente si investiva il 39% in meno nell'eolico e il 30% in meno nel fotovoltaico, le industrie italiane realizzavano oltre tre quarti dei nuovi impianti in altri Paesi, specie nei mercati emergenti e nelle Americhe: circa 1.900 megawatt su 2.400 totali. Molteplici le destinazioni, con in testa Nord e Centro-Sud America (oltre un terzo delle operazioni), mentre si iniziano ad 'esplorare' Asia e Africa".

L'Irex Annual report 2014, realizzato da Althesys in collaborazione con AssoRinnovabili, Erg Renew, Enel Green Power, Edison, Fiamm, Cva, Kinexia, Hfv, Falck Renewables, Anev, Anie Energia, Consorzio Italiano Biogas, Seci e Terna, è stato presentato a Roma il 20 maggio, nel corso di un convegno "Il consolidamento del settore italiano delle rinnovabili tra internazionalizzazione e trasformazione del sistema elettrico. Quale strategia per l'Italia?" che si è svolto nella Sala delle Colonne di Palazzo Marini.

Il "Mondo Nuovo" delle rinnovabili - In Brasile e in Cile l'eolico costa meno delle fonti tradizionali, mentre nel primo sta partendo la prima gara per il fotovoltaico; in Cina nel 2013 sono stati installati ben 16.000 megawatt di eolico e 12.000 di fotovoltaico; l'India ha norme difficoltose, ma costi di costruzione molto bassi. In Sudafrica sono presenti molte imprese italiane, anche con alleanze tra big player e piccole-medie "pure renewable". Tutti mercati complessi, ma molto interessanti per le industrie italiane.

A questi si aggiungono Paesi che già si caratterizzano per una particolare vocazione rinnovabile, come la California, leader per gli impianti fotovoltaici installati, o l'Inghilterra per l'eolico.

Il fronte interno - Ormai le rinnovabili rappresentano più di un terzo dell'energia italiana e hanno avuto un effetto benefico sui prezzi all'ingrosso (circa un miliardo la riduzione nel 2013). Si stanno progressivamente integrando nel sistema, limitando gli effetti sul mercato dei servizi di dispacciamento nonostante la loro forte crescita. Il rapido mutamento della struttura del settore dovuto dalle rinnovabili non inciderà però sull'adeguatezza del sistema.

"Il sistema elettrico raggiungerà un nuovo equilibrio tra il 2017 e il 2020 - spiega ancora Marangoni - soprattutto con l'avvento della produzione elettrica distribuita e il diffondersi di sistemi di accumulo e stoccaggio, che imporranno nuovi modelli di mercato".

Le analisi dell'Irex riferite a questo triennio mostrano in effetti che, nonostante un progressivo abbandono delle centrali termoelettriche più obsolete, il sistema sarà in equilibrio. Un contributo potrà arrivare anche dai sistemi di accumulo diffusi i quali, accoppiati con i piccoli impianti fotovoltaici diffusi in tutta Italia, potranno portare sensibili benefici agli utenti, così come al sistema Paese nel suo complesso.